ANNO 54 — TORINO *Lunedì 13 Settembre 1920* — NUM. 218

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di mm. ... - Finanziari L. 4,00 ... *Piccoli Avvisi* ... [redacted] ... *Necrologie* ... rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La mozione votata dalla Confederazione del Lavoro
presentata agli industriali
Un secondo colloquio fissato per stamane

Milano, 18, mattino.

Nè anche la giornata domenicale non è stata conclusiva; nè si può dire se l'attesa porterà all'auspicato accordo. Ma intanto un passo avanti è stato fatto; ed è da ritenere che la ripresa delle conversazioni per la ricerca di una base concreta ne faccia fare altri verso la soluzione della vertenza. Voi avete già rilevato i caratteri che hanno segnato la discussione avvenuta in seno alle organizzazioni e la importanza della vittoria conseguita dalla Confederazione del lavoro e, per essa, dall'on. D'Aragona, contro la corrente estremista. L'ordine del giorno D'Aragona, che è prevalso, ha raccolto in una notevole maggioranza i voti delle correnti temperate. Ieri mattina adunque in Prefettura i fiduciari della Confederazione del lavoro si sono incontrati coi fiduciari della Federazione degli industriali e hanno presentato a questi ultimi la mozione votata sabato, dichiarando di avere un mandato pressochè imperativo. Prima della presentazione il prefetto comm. Lusignoli, a nome del Governo, ha espresso la soddisfazione per la ripresa delle trattative ed ha formulato l'augurio pel favorevole risultato.

Gl'industriali hanno ricevuto la mozione, dichiarando di non poter dare una risposta sulla sua accettazione se non dopo che sarà stata sottoposta all'esame della loro Federazione. Il sen. Conti dichiarò di non essere autorizzato a trattare sulla base delle nuove richieste contenute nella mozione, data la loro gravità. Gli onorevoli Buozzi e D'Aragona hanno riconosciuto perfettamente legittima la richiesta degli industriali, e dichiararo di tenerla a disposizione per successive discussioni.

Gli industriali federati sono stati convocati per questa mattina, alle 10, alla sede della Federazione.

Stamane, alle 10, si ha pure in Prefettura un nuovo incontro tra le parti.

Secondo quanto si riferisce nel colloquio avvenuto ieri mattina in Prefettura il senatore Conti avrebbe dichiarato che giudica le richieste avanzate espresse nell'ordine del giorno, aggravate per quanto si riferisce al controllo.

Riunione di gruppi della minoranza della Confederazione del Lavoro

Milano, 13 mattino.

Ieri, alle 10, si sono riuniti in un ufficio della Camera del lavoro i rappresentanti della Confederazione del lavoro, dell'Unione sindacale italiana, della Federazione lavoratori del porti, della Federazione lavoratori del mare, del Sindacato ferrovieri italiani, del Sindacato ferrovieri secondari, del Partito socialista e dell'Unione anarchica italiana, per discutere in merito alla situazione creata in Italia dalla agitazione metallurgica. Presenziava Cicognani, del Sindacato ferrovieri.

Dopo una breve relazione dell'on. Giuseppe Bianchi, sui motivi che hanno indotto la Confederazione a stabilire la propria linea di condotta tracciata dal Consiglio generale, con il noto ordine del giorno, si è iniziata una lunga e vivace discussione che si è protratta fino alle 14. Giovannetti, manifestò il dissenso dell'Unione sindacale italiana nei riguardi della deliberazione confederale. Pose alcuni quesiti e fece delle proposte circa la eventuali conseguenze che potrebbero scaturire dall'attuale agitazione. Lo seguì l'on. Giulietti che fece una lunga e profonda disamina della situazione, prodottasi in seguito alla deliberazione della Confederazione, ponendo in rilievo l'atteggiamento che in riguardo intende assumere la Federazione lavoratori del mare, pur non allontanandosi dalle direttive l'altro ieri tracciate dal convegno del quale fece parte lodi inserlegrafono Cicognani, per i ferrovieri, Malatesta per gli anarchici che sostenne i particolari suoi criteri circa l'allargamento del movimento attuale; Zannerini, che illustrò le deliberazioni del Comitato direttivo del partito socialista; Maledandi dell'Unione sindacale italiana, il quale sostenne la necessità di una intesa fra le organizzazioni dissidenti della Confederazione per un'azione comune. Parlarono poi gli on. Bucco, Negro, Turrini, Stagnetti e Tenerani per i lavoratori del porti d'Italia, ai quali rispose l'on. Bianchi spiegando gli scopi che intende prefiggersi la Confederazione. La riunione si è chiusa senza prendere nessuna decisione, pur riconoscendo tutti la necessità di un'intesa per ogni evenienza.

Nella seduta di ieri alla sede dell'Unione Sindacale Italiana si riunirono i rappresentanti delle organizzazioni ad essa aderenti venuti da ogni regione. Dopo ampia discussione venne approvato un ordine del giorno di dissenso ai criteri della Confederazione.

Il presente momento
Notevoli dichiarazioni dell'on. Soleri

Cuneo, 12, mattino.

Questa mattina l'on. Soleri, commissario generale ai consumi, ha inaugurato le due Cooperative di consumo che, per iniziativa del Partito democratico, sono sorte a Morra di Villar San Costanzo ed a Tetti di Dronero. L'on. Soleri ebbe festose accoglienze, a così pure a Roccabruna e nell'alta valle Stura, dove si spinse nel pomeriggio.

A Dronero l'on. Soleri ha pronunciato un applaudito discorso. Sulla candidatura offertagli a consigliere provinciale per il mandamento di Dronero, egli dichiara che si rimetterà, mitte disciplinato, alle decisioni del Direttorio del Partito, pur ringraziando i cittadini di Dronero — terra dei suoi avi — dell'affettuosa designazione. Avendo appreso che a Cuneo si vuol dargli per il 26 corrente un grande banchetto, vende noto che ha pregato i promotori di desistere dall'iniziativa, ritenendo che nel momento che il Paese attraversa non siano consentibile manifestazioni festive di carattere personale. Poichè è a Dronero, rivolge il pensiero a Giovanni Giolitti, al cui fianco è orgoglioso di dare l'opera sua per la direzione suprema degli approvvigionamenti, non dissimulandosi le terribili difficoltà della carica che ricopre, tanto che si chiese talora se gli convenisse porre a repentaglio il suo nome e la sua carriera politica in un ufficio impopolare, e ci volle tutta la devozione ch'egli ha per l'on. Giolitti per accogliere il di lui invito di rimanere a quel posto. Riafferma la sua profonda fede nella concessione di governo dell'on. Giolitti, che con la libertà salvò l'Italia in tempi non meno procellosi degli attuali. Fa un raffronto con quel periodo ormai storico, e ricorda che anche allora i miopi ed i pavidi gridavano all'audacia rivoluzionaria dell'on. Giolitti, mentre egli, col proclamare che lo Stato deve essere neutrale nei conflitti economici, lo salvava dal dissolvimento a cui la cieca reazione del 1894 e del 1898 lo aveva sospinto. Di fronte ai sommovimenti sociali, prodotti dalla guerra, è follia il pensare che essi possano essere superati con la repressione violenta. Una politica d'intervento nelle lotte economiche travolgerebbe l'equilibrio in cui, pur attraverso scosse, viviamo e forse non lo risabilirebbe mai più. E chi governa deve prudentemente tener presente anche l'eventualità che, una volta scoppiata la ostilità, la borghesia non possa superarle.

Viviamo — ha continuato — in un'epoca di trasformazioni. Tutti gli istituti si evolvono, tutti i rapporti — giuridici, economici, morali — subiscono radicali innovazioni. È certo che al lavoro bisogna dare il posto che si è conquistato e che il capitale finora gli ha conteso. Al popolo durante la guerra tutto fu chiesto e tutto esso diede, e oggi sarebbe ingeneroso sbarrargli la via dell'ascesa. L'alta borghesia non dimentichi che i nostri soldati non estarono a dar la vita per la comune salvezza, mentre ad essa oggi non si chiede altrettanto sacrificio.

I ricchi di guerra invece non comprendono tutta la gravità della crisi storica che il Paese attraversa e ostentano lusso e dispendi che sono più sovvertitori di ogni più accesa orazione massimalista.

L'on. Soleri — che è fatto segno a frenetici applausi alle sue più significative asserzioni — assicura che fu ventura che in quest'istante reggesse la cosa pubblica l'on. Giolitti, il quale non piegandosi alle opposte correnti a seconda della temporanea prevalenza di ciascuna, ma fisso nella visione della realtà saprà ricondurre salvare il Paese dagli abissi della reazione e dell'anarchia. L'on. Giolitti — di cui è vanto dell'oratore di averne seguito le sorti nell'avversa e nella lieta fortuna come i forti montanari di Valle Maira, al cui valore in guerra e all'operosità in pace l'on. Soleri indirizza fervidamente, — ha la percezione esatta delle necessità dei tempi nuovi e non subordina a una ragione alla facile popolarità ma alla sua responsabilità verso la Patria che devotamente serve. L'on. Soleri nutre fiducia che il popolo italiano — che anche tra le convulsioni torna al fisico normale della produzione, mentre della produzione alimentare — uscirà da questa crisi: il popolo italiano non può essere paragonato al popolo russo, perchè a questo dal bolscevismo furono imposte forme improduttive di vita economica consone alla sua tradizionale servitù, mentre gli italiani hanno millenni di civiltà nel sangue e non sopportano tiranni dal basso o dall'alto. L'on. Soleri termina osservando che di fronte alla *Stampa* che si compie l'« episodio » non deve falsare e travisare il nostro giudizio e ammonendo che, avvantaggerebbe i rossi bolscevichi, tutti dobbiamo concorrere a oltrepassare questa crisi. Scoppiano applausi lunghissimi, calorosi e l'oratore Soleri è oggetto di una imponente manifestazione.

Il sottosegretario agli approvvigionamenti sarà presente domattina alla seduta del Consiglio provinciale e poi ripartirà subito per Roma.

Un falso allarme all'"Avanti!,,

Milano, 18, mattino.

Questa notte, verso le 2, furono uditi due colpi di rivoltella nei pressi del giornale *Avanti!*. Si è subito creduto ad un assalto al giornale stesso, e accorsero delle persone. Ma fu trovato tutto nella massima calma. Si trattava di un falso allarme.

La situazione a Torino

La seconda domenica di occupazione delle fabbriche, all'infuori del luttuoso fatto avvenuto alla Capumiano e che narriamo distesamente in altra parte del giornale, non fu caratterizzata da alcun avvenimento particolare. Negli stabilimenti occupati le maestranze vennero riunite a Comizio ed oratori designati dal partito socialista le intrattennero con discorsi di circostanza. Gli operai dei minori stabilimenti vennero concentrati negli stabilimenti maggiori, dove nei cortili, sotto le tettoie, negli androni, ebbero luogo i Comizi.

Poichè gli stabilimenti occupati sono in numero assai maggiore di quelli di domenica scorsa, lo spopolamento della vie cittadine fu più visibile. Argomento di tutti i discorsi erano, com'è facile immaginare, le trattative che si stanno svolgendo in questi giorni a Milano. Ha prodotto molta impressione la notizia della maggioranza di voti ottenuta al Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro dall'ordine del giorno D'Aragona, tendente a circoscrivere la vertenza attuale ai soli metallurgici. Questa votazione è stata interpretata come un sintomo di miglioramento della situazione che — a parere di più — ha perduto qualche cosa della primitiva acutezza.

Come è noto, di questi giorni a Milano sono avvenute parecchie riunioni che si occuparono dell'attuale vasto conflitto. Nessuna risoluzione venne però ancora adottata. Ora nelle conversazioni antimeridiane che ieri fervevano nei crocchi e si udivano nei pubblici ritrovi, si commentava in senso ottimistico questo prolungarsi delle trattative. Il fatto che la corrente estremista era rimasta in minoranza, induceva molti commentatori a ritenere non lontana una soddisfacente risoluzione della vertenza. Il dissidio aperto fra i membri della Direzione del partito socialista che avevano per esponente il segretario prof. Gennari, e i dirigenti della Confederazione, era oggetto di molti commenti. Si notava che l'intendimento del partito di portare sul terreno politico, allargandola, la lotta attuale, non aveva trovato l'adesione degli organizzatori operai che mostrarono di voler contenere l'agitazione nel campo sindacale. Così, la direzione del movimento rimane affidata alla Confederazione del lavoro, ciò che a molti fa sperare — come dicemmo — una pronta soluzione

Verso la fase decisiva delle trattative?

Ieri mattina alla Prefettura di Milano, secondo le notizie che sono giunte a Torino negli ambienti interessati si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione generale dell'industria, senatore Conti, presidente, on. Gino Olivetti, segretario generale, comm. Jarach, avv. Rotigliano, rappresentante dei siderurgici, ing. Questa, ing. Boella. A questa riunione parteciparono anche i rappresentanti della Confederazione del lavoro: on. D'Aragona, l'onorevole Buozzi, Colombino, segretario della Fiom, e Baldesi, segretario della Confederazione del lavoro.

L'on. D'Aragona presentò ai rappresentanti della parte industriale la mozione approvata dal Consiglio nazionale, malgrado l'opposizione dei dirigenti del partito socialista. Abbiamo pubblicato ieri il testo di tale mozione che, in sostanza, chiede « il riconoscimento da parte del padronato del principio del controllo sindacale sulle aziende, intendendo con questo di aprire il varco a quelle maggiori conquiste che devono immancabilmente portare alla gestione collettiva ed alla socializzazione ». Fatta una breve illustrazione dei concetti informatori della mozione, l'on. D'Aragona chiese quali erano gli intendimenti in merito dei rappresentanti industriali.

Il Presidente della Confederazione dell'industria, senatore Conti, rispose che, di fronte alla gravità delle nuove domande, che involgono una delicata questione di principio, la Confederazione industriale si riservava di far conoscere la risposta. Alle 11 la breve riunione ebbe termine. Il senatore Conti, data la situazione, sentì il bisogno di procedere a nuove consultazioni dei suoi rappresentati, e diramò telefonicamente l'invito agli esponenti delle organizzazioni industriali delle città più vicine a Milano, di trovarsi nella metropoli lombarda questa mattina, alle 10.

Da Torino partì subito l'avv. Codegni, segretario della Lega industriale e coi primi treni di questa mattina sono pure partiti parecchi membri della Lega stessa per partecipare alla riunione che potrebbe segnare l'inizio della fase conclusiva delle trattative.

Il principio di un milione...

I dirigenti del movimento operaio, assillati dall'urgenza di provvedere agli operai i mezzi necessari per far fronte ai bisogni delle famiglie, ai quali non possono bastare i buoni per prelevamento di generi dagli spacci dell'Alleanza Cooperativa, sabato si sono decisi ad ordire la cessazione di parecchi stabilimenti occupati. Stando a quanto si afferma negli ambienti industriali il bottino... di guerra non può essere stato molto cospicuo. Infatti gli stessi occupanti hanno reso di pubblica ragione che nelle casseforti della Fiat-Centro, che è lo stabilimento più importante fra quelli occupati, furono rinvenute poco più di duecentomila lire. Se si pensa che gli operai della Fiat sono, a meltar poco, ventiduemila, si può facilmente argomentare che la somma trovata rappresenta la classica goccia d'acqua nel deserto. Alla Fiat — ci diceva ieri persona in grado di saperlo — si pagava, in tempi normali, dai 14 ai 16 milioni di salari alla settimana.

Presso a poco lo stesso, mutate le proporzioni, dev'essere avvenuto negli altri stabilimenti, dove gli industriali, sia per costante consuetudine di non tenere presso di sè che i fondi adeguati ai bisogni correnti, sia perchè, dati i tempi agitati, per misura prudenziale avevano già provveduto ad esportare la quasi totalità dei valori, non avevano lasciato che somme irrilevanti.

In un magnifico ocupato dagli operai, il cassiere prima d'abbandonare l'ufficio, anteriormente all'occupazione, la vuota di ogni denaro, ma vi lasciò un centesimo con un biglietto con sopra scritto: « Questo è il principio di un milione... ».

L'arduo problema delle paghe

L'apertura delle casseforti è stato uno dei mezzi che apparvero ai dirigenti atti ad alleviare l'acutezza della questione delle paghe che bisogna pur corrispondere agli operai. Abbiamo già accennato all'altro espediente dei buoni per il gratuito approvvigionamento dai distributori dell'Alleanza. Ma tutto ciò non era sufficiente in quanto che le famiglie operaie hanno delle necessità per le quali occorre del denaro in contanti. Nuove insistenze rivolte al prefetto, perchè vedesse di indurre gli industriali a pagare giornate di lavoro precedenti all'occupazione delle fabbriche sono rimaste finora senza esito conclusivo.

Allora i dirigenti hanno deciso di ricorrere alla vendita delle merci. Consulenti legali, interpellati su ciò, diedero parere favorevole. Non restava più che a stabilire le modalità della vendita per evitare ogni sorta d'inconvenienti. Dopo accurato esame, la Federazione metallurgica, il partito socialista e la Camera del lavoro, hanno resa pubblica la seguente risoluzione:

« Ritenuto che le maestranze operaie hanno diritto, ed anzi obbligo di continuare la gestione delle aziende nell'interesse di queste e della collettività, compiendo tutti gli atti di amministrazione relativa; ritenuto che di tale gestione si dovrà rendere conto agli eventuali aventi diritto su tali aziende; constatata la necessità di ordinare tale gestione e di procedere alla medesima con regolarità e colla massima cautezza: si delibera di instituire un Comitato Commerciale che sia l'emanazione di tutte le organizzazioni che presiedono e disciplinano l'attuale movimento, il quale accentri in sè tale gestione, tenendo distinta la contabilità per le singole aziende ».

Negli ambienti industriali questa eventualità delle vendite viene considerata con sufficiente calma. Essi ritengono che vendite su larga scala sarà difficilissimo organizzare per le specialissime considerazioni d'indole giuridica che i compratori dovranno fare. Per le fabbriche automobilistiche poi le vendite appaiono come improbabilissime. Qualche maggior possibilità di smercio l'avranno indubbiamente le fabbriche di articoli di gomma, chimici, calzaturifici e tessuti. Ma non ritengono, gli industriali, che vendite su vasta scala possano avvenire; e, caso mai, essi dichiarano di essere disposti ad opporsi con tutti i mezzi legali alla vendita di prodotti dei loro stabilimenti.

Rivoltellate e fucilate a vuoto

Durante la notte dal sabato alla domenica si sono avute da parte delle maestranze tre occupazioni di stabilimenti: il Calzaturificio Unistat, in via Manin, 1; quello « Cavour », in via Pallavicini, 16, e lo Stabilimento chimico Sclopis, in via Augusta. Durante la notte echeggiarono i soliti allarmi e gli ormai soliti colpi d'arma da fuoco. Le sentinelle operaie delle « Officine Metallurgiche », in via Cigna, spararono ripetutamente al passaggio di pattuglie di guardie regie che sorvegliavano esternamente gli stabilimenti. Anche le « scolte » della Fiat, avendo scambiato, in causa delle fitte tenebre, un gruppo di nottambuli che transitava nei pressi, per guardie regie, scaricarono alcuni colpi d'arma da fuoco, che, manco a dirlo, misero in fuga i giovanotti.

Tra gli operai della Ansaldo S. Giorgio, alle ore 1.30, secondo quanto ci comunica la Questura, sarebbe sorta una violenta rissa, terminata a colpi di rivoltella. Rivoltellate che sembra però non abbiano fatto male ad alcuno, poichè in nessuno degli ospedali cittadini vennero, nella notte precedente, nè nella giornata di ieri curati feriti d'arma da fuoco.

Una occupazione sul tipo di quella avvenuta alla Bergougnan e Tedeschi si ebbe alla « Fotostampa », che è un laboratorio dove si stampano le films cinematografiche. Una ventina d'individui armati, fra i quali, si assicura, — e noi diamo la notizia con ogni riserva, — fossero degli operai della vicina officina metallurgica Black, si presentò al laboratorio, dove in quel momento non vi erano operai, ma soltanto due o tre del personale dirigente, e preso possesso della fabbrica, sulla quale inalberò una bandiera rossa.

La mattinata di ieri fu dalla più tranquille. Verso il mezzogiorno nei pressi dei grandi stabilimenti si ripeterono le scene della domenica scorsa. Uomini, donne e ragazzi recavano in cesti od involti il pranzo pei congiunti di guardia nelle officine. Il corso Dante ed il corso Massimo d'Azeglio, i due grandi viali che conducono alla Fiat-Centro, presentavano un caratteristico aspetto. Gruppi di curiosi si fermavano a parlare cogli operai che aspettavano davanti alle fabbriche l'arrivo del sospirato pranzo. La calma regnava ovunque, e le ultime notizie venute da Milano formavano anche qui il tema principale dei discorsi e davano luogo alle più diverse considerazioni e pareri. Ma, ripetiamo, all'infuori del triste episodio della Capumiano, la tranquillità più completa non fu turbata.

Riferendosi alle notizie pubblicate sui giornali sul ricupero di un'automobile della Officine Dubose, ricupero che diede motivo ad una rincorsa movimentata in piazza Carlo Felice, il Consiglio di fabbrica dell'officina interessata ci prega di voler pubblicare che l'automobile era stata inviata ad accompagnare un membro del Consiglio, che si recava alla stazione per servizio di avincoli, e vi fu rilevato che della vettura anche per il passato era sempre stata addetta al disbrigo delle varie faccende inerenti allo stabilimento.

Domani, martedì, alle ore 15, in una sala presso la Camera di Commercio (via Ospedale, 28), sarà tenuta un'assemblea straordinaria dell'Associazione per l'industria meccanica delle calzature del Piemonte e della Liguria. I signori soci sono vivamente pregati di voler intervenire.

Il Convegno di Aix-les-Bains
Collaborazione, ma non unica e sola politica
I primi risultati dei colloqui esposti ai giornalisti italiani da Millerand - I rapporti colla Russia - I pericoli della revisione del Trattato di Versailles - L'emigrazione italiana - Il problema di Fiume.

(Dal nostro inviato speciale)

Aix-les-Bains, 19, notte

La cronaca della giornata di oggi è più curiosa e interessante di quanto si poteva prevedere. Il convegno di Aix-les-Bains si svolge assai meno nell'ombra di quello di Lucerna. Non solo avremo nel pomeriggio di domani un comunicato ufficiale sui risultati delle varie conversazioni tenute dai due capi di Governo, ma fin da stamane era annunciato che Millerand avrebbe in separata sede ricevuto i numerosi rappresentanti della stampa italiana, inglese, americana e francese; e sarebbe addivenuto con essi agli eventuali chiarimenti richiesti.

Difatti, dopo i due ottimi colloqui dell'on. Giolitti con Millerand di stamane e di oggi, alle ore 18 in una sala del suo appartamento all'Hôtel Mirabeau, il Capo del Governo francese ha gentilmente ricevuto per primi i corrispondenti dei vari nostri giornali qui convenuti. Erano rappresentati: la Stampa, la Gazzetta del Popolo, il Corriere della Sera, il Secolo, il Giornale d'Italia, il Tempo, l'Idea Nazionale, la Tribuna, il Messaggero. Assisteva anche l'on. Coris, corrispondente del Corriere del Mattino di Verona, ed il commendatore Nesti, della Stefani. Millerand è subito, senza ambagi, entrato in argomento. Il tono della sua esposizione, franco e chiaro, ha dato l'impressione che i due colloqui privati di oggi siano proceduti abbastanza rapidamente e senza impacci nè su alcune specifiche risoluzioni. Non ognuna di queste rappresenta la perfetta fusione delle due politiche, italiana e francese, anzi si hanno, fra l'una e l'altra, delle divergenze, ma l'importante è che dalla discussione queste stesse divergenze risultano chiarite e ne escono possibilità diverse di condotta in alcune questioni di politica estera giustificate da diverse esigenze dei due paesi. Una volta chiarite le divergenze, restano in compenso annullati i malintesi.

Nella soluzione di alcuni problemi la Francia e l'Italia potranno e dovranno procedere d'accordo nella soluzione; in altri esce da questo convegno, ufficialmente proclamata, l'opportunità ed il diritto alla condotta autonoma. I Capi dei due Governi hanno ogni ammesso autorevolmente che può esistere una collaborazione franco-italiana, ma non un'unica e sola politica franco-italiana. Su alcune questioni la Francia dovrà procedere autonoma e l'Italia anche.

Non esiste un solo fronte unico dell'Intesa. Questa verità, oggi proclamata pacificamente dai due capi di Governo, diventa ufficiale e in un certo tempo cesserà di essere argomento di roventi discussione e polemiche sui giornali dei due Paesi.

Cominciamo dalla Russia. Su questo grave argomento di estrema importanza Millerand ha dichiarato di avere facilmente chiarito la posizione della Francia e dell'Italia. « Fra Giolitti e me siamo subito arrivati a questa conclusione, che tutti i paesi hanno bisogno di pace, la quale non si può avere se non sopprimendo tutte le velleità di ricorrere alla violenza. La guerra russo-polacca deve finire. La Francia consiglia ai suoi amici polacchi la moderazione nella vittoria e la conciliazione nelle trattative. La Polonia è già su questa strada vedremo le intenzioni della Russia. A questa non sta a noi dare consigli, non avendo rapporti fra i due Governi ».

A questo punto Millerand espone con molta franchezza le ragioni che guidano la politica di diffidenza e di allarme nei confronti della Russia. « Noi — dice Millerand, ed io obbiettivamente riferisco — siamo una grande democrazia. La Russia è retta da una dittatura di classe. Esiste dunque un antagonismo che parrebbe riducibile se si restasse sul terreno di libertà reciproca. Di fatto, noi rispettiamo la libertà altrui, — in Russia può scegliersi il Governo che crede, — ma non possiamo ammettere si faccia nel nostro paese propaganda di dottrine bolsceviche. Quando [illegible] Governo che transitava nei pressi, per guardie regie, scaricarono alcuni colpi d'arma da fuoco, che, manco a dirlo, misero in fuga i giovanotti.

Tra gli operai della Ansaldo S. Giorgio, alle ore 1.30, secondo quanto ci comunica la Questura, sarebbe sorta una violenta rissa, terminata a colpi di rivoltella. Rivoltellate che sembra però non abbiano fatto male ad alcuno, poichè in nessuno degli ospedali cittadini vennero, nella notte precedente, nè nella giornata di ieri curati feriti d'arma da fuoco.

Una occupazione sul tipo di quella avvenuta alla Bergougnan e Tedeschi si ebbe alla « Fotostampa », che è un laboratorio dove si stampano le films cinematografiche. Una ventina d'individui armati, fra i quali, si assicura, — e noi diamo la notizia con ogni riserva, — fossero degli operai della vicina officina metallurgica Black, si presentò al laboratorio, dove in quel momento non vi erano operai, ma soltanto due o tre del personale dirigente, e preso possesso della fabbrica, sulla quale inalberò una bandiera rossa.

La mattinata di ieri fu dalla più tranquille. Verso il mezzogiorno nei pressi dei grandi stabilimenti si ripeterono le scene della domenica scorsa. Uomini, donne e ragazzi recavano in cesti od involti il pranzo pei congiunti di guardia nelle officine. Il corso Dante ed il corso Massimo d'Azeglio, i due grandi viali che conducono alla Fiat-Centro, presentavano un caratteristico aspetto. Gruppi di curiosi si fermavano a parlare cogli operai che aspettavano davanti alle fabbriche l'arrivo del sospirato pranzo. La calma regnava ovunque, e le ultime notizie venute da Milano formavano anche qui il tema principale dei discorsi e davano luogo alle più diverse considerazioni e pareri. Ma, ripetiamo, all'infuori del triste episodio della Capumiano, la tranquillità più completa non fu turbata.

Riferendosi alle notizie pubblicate sui giornali sul ricupero di un'automobile della Officine Dubose, ricupero che diede motivo ad una rincorsa movimentata in piazza Carlo Felice, il Consiglio di fabbrica dell'officina interessata ci prega di voler pubblicare che l'automobile era stata inviata ad accompagnare un membro del Consiglio, che si recava alla stazione per servizio di avincoli, e vi fu rilevato che della vettura anche per il passato era sempre stata addetta al disbrigo delle varie faccende inerenti allo stabilimento.

Domani, martedì, alle ore 15, in una sala presso la Camera di Commercio (via Ospedale, 28), sarà tenuta un'assemblea straordinaria dell'Associazione per l'industria meccanica delle calzature del Piemonte e della Liguria. I signori soci sono vivamente pregati di voler intervenire.

Il Convegno di Aix-les-Bains, che si svolge assai meno nell'ombra di quello di Lucerna. Non solo avremo nel pomeriggio di domani un comunicato ufficiale sui risultati delle varie conversazioni tenute dai due capi di Governo, ma fin da stamane era annunciato che Millerand avrebbe in separata sede ricevuto i numerosi rappresentanti della stampa italiana, inglese, americana e francese; e sarebbe addivenuto con essi agli eventuali chiarimenti richiesti.

Difatti, dopo i due ottimi colloqui dell'on. Giolitti con Millerand di stamane e di oggi, alle ore 18 in una sala del suo appartamento all'Hôtel Mirabeau, il Capo del Governo francese ha gentilmente ricevuto per primi i corrispondenti dei vari nostri giornali qui convenuti. Erano rappresentati: la Stampa, la Gazzetta del Popolo, il Corriere della Sera, il Secolo, il Giornale d'Italia, il Tempo, l'Idea Nazionale, la Tribuna, il Messaggero. Assisteva anche l'on. Coris, corrispondente del Corriere del Mattino di Verona, ed il commendatore Nesti, della Stefani. Millerand è subito, senza ambagi, entrato in argomento. Il tono della sua esposizione, franco e chiaro, ha dato l'impressione che i due colloqui privati di oggi siano proceduti abbastanza rapidamente e senza impacci nè su alcune specifiche risoluzioni. Non ognuna di queste rappresenta la perfetta fusione delle due politiche, italiana e francese, anzi si hanno, fra l'una e l'altra, delle divergenze, ma l'importante è che dalla discussione queste stesse divergenze risultano chiarite e ne escono possibilità diverse di condotta in alcune questioni di politica estera giustificate da diverse esigenze dei due paesi. Una volta chiarite le divergenze, restano in compenso annullati i malintesi.

Nella soluzione di alcuni problemi la Francia e l'Italia potranno e dovranno procedere d'accordo nella soluzione; in altri esce da questo convegno, ufficialmente proclamata, l'opportunità ed il diritto alla condotta autonoma. I Capi dei due Governi hanno ogni ammesso autorevolmente che può esistere una collaborazione franco-italiana, ma non un'unica e sola politica franco-italiana. Su alcune questioni la Francia dovrà procedere autonoma e l'Italia anche.

Non esiste un solo fronte unico dell'Intesa. Questa verità, oggi proclamata pacificamente dai due capi di Governo, diventa ufficiale e in un certo tempo cesserà di essere argomento di roventi discussione e polemiche sui giornali dei due Paesi.

Cominciamo dalla Russia. Su questo grave argomento di estrema importanza Millerand ha dichiarato di avere facilmente chiarito la posizione della Francia e dell'Italia. « Fra Giolitti e me siamo subito arrivati a questa conclusione, che tutti i paesi hanno bisogno di pace, la quale non si può avere se non sopprimendo tutte le velleità di ricorrere alla violenza. La guerra russo-polacca deve finire. La Francia consiglia ai suoi amici polacchi la moderazione nella vittoria e la conciliazione nelle trattative. La Polonia è già su questa strada vedremo le intenzioni della Russia. A questa non sta a noi dare consigli, non avendo rapporti fra i due Governi ».

A questo punto Millerand espone con molta franchezza le ragioni che guidano la politica di diffidenza e di allarme nei confronti della Russia. « Noi — dice Millerand, ed io obbiettivamente riferisco — siamo una grande democrazia. La Russia è retta da una dittatura di classe. Esiste dunque un antagonismo che parrebbe riducibile se si restasse sul terreno di libertà reciproca. Di fatto, noi rispettiamo la libertà altrui, — in Russia può scegliersi il Governo che crede, — ma non possiamo ammettere si faccia nel nostro paese propaganda di dottrine bolsceviche. Quando [illegible] Governo che transitava nei pressi, per guardie regie, scaricarono alcuni colpi d'arma da fuoco, che, manco a dirlo, misero in fuga i giovanotti.

Tra gli operai della Ansaldo S. Giorgio, alle ore 1.30, secondo quanto ci comunica la Questura, sarebbe sorta una violenta rissa, terminata a colpi di rivoltella. Rivoltellate che sembra però non abbiano fatto male ad alcuno, poichè in nessuno degli ospedali cittadini vennero, nella notte precedente, nè nella giornata di ieri curati feriti d'arma da fuoco.

Una occupazione sul tipo di quella avvenuta alla Bergougnan e Tedeschi si ebbe alla « Fotostampa », che è un laboratorio dove si stampano le films cinematografiche. Una ventina d'individui armati, fra i quali, si assicura, — e noi diamo la notizia con ogni riserva, — fossero degli operai della vicina officina metallurgica Black, si presentò al laboratorio, dove in quel momento non vi erano operai, ma soltanto due o tre del personale dirigente, e preso possesso della fabbrica, sulla quale inalberò una bandiera rossa.

La mattinata di ieri fu dalla più tranquille. Verso il mezzogiorno nei pressi dei grandi stabilimenti si ripeterono le scene della domenica scorsa. Uomini, donne e ragazzi recavano in cesti od involti il pranzo pei congiunti di guardia nelle officine. Il corso Dante ed il corso Massimo d'Azeglio, i due grandi viali che conducono alla Fiat-Centro, presentavano un caratteristico aspetto. Gruppi di curiosi si fermavano a parlare cogli operai che aspettavano davanti alle fabbriche l'arrivo del sospirato pranzo. La calma regnava ovunque, e le ultime notizie venute da Milano formavano anche qui il tema principale dei discorsi e davano luogo alle più diverse considerazioni e pareri. Ma, ripetiamo, all'infuori del triste episodio della Capumiano, la tranquillità più completa non fu turbata.

Riferendosi alle notizie pubblicate sui giornali sul ricupero di un'automobile della Officine Dubose, ricupero che diede motivo ad una rincorsa movimentata in piazza Carlo Felice, il Consiglio di fabbrica dell'officina interessata ci prega di voler pubblicare che l'automobile era stata inviata ad accompagnare un membro del Consiglio, che si recava alla stazione per servizio di avincoli, e vi fu rilevato che della vettura anche per il passato era sempre stata addetta al disbrigo delle varie faccende inerenti allo stabilimento.

Domani, martedì, alle ore 15, in una sala presso la Camera di Commercio (via Ospedale, 28), sarà tenuta un'assemblea straordinaria dell'Associazione per l'industria meccanica delle calzature del Piemonte e della Liguria. I signori soci sono vivamente pregati di voler intervenire.

Il Convegno di Aix-les-Bains, che si svolge assai meno nell'ombra di quello di Lucerna. Non solo avremo nel pomeriggio di domani un comunicato ufficiale sui risultati delle varie conversazioni tenute dai due capi di Governo, ma fin da stamane era annunciato che Millerand avrebbe in separata sede ricevuto i numerosi rappresentanti della stampa italiana, inglese, americana e francese; e sarebbe addivenuto con essi agli eventuali chiarimenti richiesti.

Difatti, dopo i due ottimi colloqui dell'on. Giolitti con Millerand di stamane e di oggi, alle ore 18 in una sala del suo appartamento all'Hôtel Mirabeau, il Capo del Governo francese ha gentilmente ricevuto per primi i corrispondenti dei vari nostri giornali qui convenuti. Erano rappresentati: la Stampa, la Gazzetta del Popolo, il Corriere della Sera, il Secolo, il Giornale d'Italia, il Tempo, l'Idea Nazionale, la Tribuna, il Messaggero. Assisteva anche l'on. Coris, corrispondente del Corriere del Mattino di Verona, ed il commendatore Nesti, della Stefani. Millerand è subito, senza ambagi, entrato in argomento. Il tono della sua esposizione, franco e chiaro, ha dato l'impressione che i due colloqui privati di oggi siano proceduti abbastanza rapidamente e senza impacci nè su alcune specifiche risoluzioni. Non ognuna di queste rappresenta la perfetta fusione delle due politiche, italiana e francese, anzi si hanno, fra l'una e l'altra, delle divergenze, ma l'importante è che dalla discussione queste stesse divergenze risultano chiarite e ne escono possibilità diverse di condotta in alcune questioni di politica estera giustificate da diverse esigenze dei due paesi. Una volta chiarite le divergenze, restano in compenso annullati i malintesi.

Nella soluzione di alcuni problemi la Francia e l'Italia potranno e dovranno procedere d'accordo nella soluzione; in altri esce da questo convegno, ufficialmente proclamata, l'opportunità ed il diritto alla condotta autonoma. I Capi dei due Governi hanno ogni ammesso autorevolmente che può esistere una collaborazione franco-italiana, ma non un'unica e sola politica franco-italiana. Su alcune questioni la Francia dovrà procedere autonoma e l'Italia anche.

Non esiste un solo fronte unico dell'Intesa. Questa verità, oggi proclamata pacificamente dai due capi di Governo, diventa ufficiale e in un certo tempo cesserà di essere argomento di roventi discussione e polemiche sui giornali dei due Paesi.

*Cominciamo dalla Russia. Su questo grave argomento di estrema importanza Millerand ha dichiarato di avere facilmente chiarito la posizione della Francia e dell'Italia. « Fra Giolitti e me siamo subito arrivati a questa conclusione, che tutti i paesi hanno bisogno di pace, la quale non si può avere se non sopprimendo tutte le velleità di ricorrere alla violenza. La gu

L'uomo orientale

La formazione di un fronte civile contro oriente, in gran significato impresa dello stupefacente Lenin, dovrebbe mettere capo a una trasformazione dell'Asia da oggetto a soggetto politico. Si spalancherebbe l'asse della storia mondiale, e linee diritte considerate come storia europea per uno spazio di tempo che dai giorni nostri si spinge fino alle remote fontananze tra la battaglia di Salamina e la caduta di Troja. Europei noi siamo che le forze arbitre pratiche mente del mondo sono suscitate da quell'ideale di attività fine a se stesso, di sforzo e passione, di volontà creatrice, in cui culmina lo sviluppo di grecità, romanesimo e cristianesimo germanico; e che si può chiamare ideale europeo in contrapposizione a quello, che possiamo chiamare asiatico, della contemplazione rassegnata e dello smarrimento nella natura o spirito universale o altro che sia sovrastante allo spirito dell'uomo. Coloro cui repugna di valutare gli ideali alla stregua della loro vitalità attiva, possono respingere l'idea, inoperosa anche essa, di una [illegible] europeocentrica; e magari attribuire una superiorità sopra il vicerè inglese al kuli indiano che spazzola la strada alla carrozza vicereale sotto le frustate dei postiglioni. Ma questo atteggiamento essendo puramente tendenza e sovrapporsi alla storia che giudizio storico, non illumina problemi politici cioè di volontà e potenza.

Tale appunto è il nuovo problema pratico creato da Lenin. Può l'Asia contribuire alla rivoluzione mondiale? Possono le masse cinesi, indiane, malesi, persiane fare proprio in qualche modo l'ideale bolcevista? All'uomo orientale, l'occidentale che più gli è prossimo, e non soltanto nello spazio, è nemico, porge un'arma perchè si ricordi, la impugnerà o la lascerà cadere? Sarà ciò accessibile a questa idea del mondo che ignora tanta nostra e che ci ha dato forza da diventar padroni in casa sua?

Le possibilità pratiche dell'impresa sfuggono a ogni calcolo, resta solo l'esame delle condizioni ideali in cui i grandiosi sovvertitori di Mosca tentano la conquista dell'uomo orientale. Ma, anzi tutto, come si determina questo concetto di uomo orientale? Oltre la materialità del fatto fisico, fuori della vana letteratura di colore, della inconcludente psicologia descrittiva, come costruire il concetto di oriente in contrapposizione a quello di occidente?

Per uomo orientale intendiamo un tipo psicologico, la cui attitudine non è in principio determinata nè geograficamente nè storicamente. Come nozione questo tipo si presenta in modo quasi esclusivo nelle regioni da noi chiamate orientali, ma il carattere diventa comunque esclusivo per l'uomo vario di altri e paesi che possa abbracciare. Ogni carattere che sia prodotto di razze e culture. Anche fra europei e americani individui psicologicamente orientali e viceversa; i primi rari, ed eccezionali, per la più grossolana anima orientale... Comunque i tipi sono fondamentalmente opposti.

Nel medesimo volumetto donde tolgo questo chiarimento — *L'anima dell'oriente* di Willy Hans (*Die Seele des Orients* — Iena, Diederichs, 1916), una delle migliori cose lette nei molti anni che sfoglio la bibliografia delle quistioni asiatiche — i due tipi ideali [illegible] abbozzati e contrapposti al modo seguente. Occidentale è la forma psichica della unità nella molteplicità, in contrapposizione alla psiche orientale causa di affetti e idee che non si fondono. Credo che chi abbia conoscenza delle culture e pratica delle società di oriente troverà le proprie esperienze rispondenti a questa distinzione acuta e profonda per quanto a prima vista astrusa. Ogni sentimento e pensiero di noi europei, pur contrastando con altri sentimenti e pensieri, diventa intelligibile con l'essere riferito alla superiore unità spirituale che ci pervade. Ed è questo che non si può usare nello studio degli orientali. La cui personalità difetta della tendenza all'unità e all'armonia così forte nel nostro spirito. Tale tendenza, la medesima che organizza concetti e giudizi nei nostri sistemi filosofici, bisogni pratici ed estetici, nel principio architettonico, ideali politici e norme di sicurezza nelle costituzioni statali, su di un piano perenne di critica e volontà di azione e pensiero, sostituisce la personalità non solo degli individui ma dell'intiero ceppo sopra le divisioni di razzismi e razze. Sopra tutto e avvolge l'io asiatico, circo mo riportito nelle sue componenti, sì ma presente, la pura totalità, in un singolo sito.

Onde il famoso mistero dell'anima orientale abusato dalla letteratura di lusso dal Pierre Loti e dai reattori viaggianti e che, al pari di tutti gli altri misteri, è semplicemente un errore, l'errore di applicare concetti propri della nostra cultura a una cultura diversa. Mistero dei servitori cinesi che, dopo un ventennio di servitù devota fino al sacrificio, prendono le armi e subitamente infieriscono, allo scoppio della rivolta dei boxers, contro i padroni europei; mistero del funzionario ottomano di ottimo cuore e di nobile carattere in ogni rapporto personale, e pure corrispondente intenditore di *bagaschich* senza vergogna e indifferente alle sofferenze delle popolazioni; mistero di Flora di Bambù ed Olezzo di Verbena che entrano nello Enshrined ecum Incorruptibles a cottimo presso una modista e vi portano delicatezze morali che portevano intatte nella vita di famiglia da cui sono messe da parte, con quella specie di lavoro, la dote. Ipocrisia e cinismo, assenza assoluta di moralità, sono da escludere considerando l'abnegazione di cui questa gente ha prova sovrana quotidiana. E però tali contraddizioni non s'attentano se non col criterio del difetto di una personalità unificatrice nell'uomo orientale. A un l'odio contro l'oppressore vincerebbe la devozione che il servo chinese pure porta, e sinceramente, al padrone bianco, perchè le parti dell'anima non sono vasi che comunicano, mentre le parti dell'anima del chinese sono come compartimenti-stagno attraverso le cui pareti gli elementi si scambiano lentamente e restando inconsapevole il soggetto. Vero solo un chiuso serbare un odio in un angolo segregato del cuore, e oltiarlo e covarlo, immuni di ogni malvagità e ipocrisia. E così può il vali turco rassegnarsi al suo destino di prevaricatore e di monsone al passaggio attraverso la prostituzione: perchè, nel suo spirito, manca il motivo, potentissimo nel nostro, di unire il distinto. A ciò si può riferire la famosa tolleranza religiosa dei chinesi, celebrata ma non compresa, tra i nostri liberi pensatori, fin dal tempo di Voltaire. Se l'antico figlio del Cielo, imperatore della China, manteneva gli uni e fiancheggiava gli altri, nella reggia, sacerdoti di tre culti diversi, e se un uomo del popolo può simultaneamente appartenere a due religioni in contrasto come buddismo e confucianesimo, questo non è un indifferentismo più tanto superiore filosofia eclettica basata di[illegible] del sesso che il sesso è uno e duplicom-

possibile. A questo senso noi dobbiamo la intransigenza che esalta le nostre passioni ideali *usque ad effusionem sanguinis*, e accende i roghi e malizia le ghigliottine e promuove terrori rossi e bianchi ma anche guida i martiri nell'arena e i volontari ai reggimenti e i ribelli sulle barricate. Al pari di noi l'orientale è capace di queste passioni, ma è poco lungamente serbare come cosa latente, ignota a se stesso, senza tradurle in atto, come fossero fuori e non dentro di lui. Che la scintilla cada e l'esplosione avverrà: fino a quel momento la materia esplosiva sarà materiale innocuo. Mai la distinzione tra oriente e occidente mi è apparsa così netta come nel leggere del precetto imposto agli scribi, una specie di protestanti dell'Islam, secondo il quale, in presenza di gente di altra credenza, e specialmente di cristiani (che sarebbero gli ortodossi), debbono nascondere la fede propria facendosi in atti e parole, simili ai miscredenti. Precetto che, con eguale gesuiteria a scopo pratico, diventa comprensibile soltanto col rifigurarsi la molteplicità dei centri dell'anima orientale. « Onorate gli spiriti — insegna Confucio — ma tenetevene lontani ». E come si può tenersi lontani, cioè non usarne, ciò che si onora? Come si può praticare una dottrina senza trasfonderla nell'azione? I nostri antichi che adoravano Dioniso, addentavano la carne cruda che doveva trasfondere in loro il sangue del dio. La fede in Cristo si immedesimò, nei tempi che fu viva con la brama di dissolversi nel seno di lui. Questo processo di integrazione lo abbiamo trasferito dalla vita religiosa alla civile, penetrata per santa parte di religiosità. Onde la mobilità e rapidità dello spirito occidentale, che non vediamo in oriente se non che quello ci sembra neghittoso e immobile. Ma dalla sua storia apprendiamo che questo sono apparenze le quali celano una diversa maniera di rapporto fra contemplazione e azione, cioè una diversa maniera di moto.

Dopo la guerra russo-giapponese fu reverente in dubbio il luogo comune che il concetto di Europa si identificasse con progresso e il concetto di Asia con immobilità: ma l'orgoglio europeo avrebbe potuto essere illuminato anche prima di Mukden se si fosse pensato ai rivolgimenti politici avvenuti in Asia, agli sviluppi religiosi, alle personalità che vi sacquero. In nessuna parte è la stasi, e in oriente come in occidente è legge e principio lo sviluppo. Solo che preso di un essendo consapute, il ritmo è graduale e costante, le fasi distinte e parziali, al contrario dell'oriente dove la storia è alternazione di lunghi apparenti torpori e di scatti subitanei, e vengono in luce risultati inattesi di processi rimasti oscuri. Così il mutamento del Giappone da stato feudale e asiatico in grande potenza industriale, uno dei colpi di scena del mondo moderno, parve reazione fulminea alla intrusione di aprire i rapporti che, al governo dello Shogun, avevano fatto nel 1849 le fregate americane, mentre indagini più accurate hanno chiarito una continuità di contatti e di penetrazione della cultura europea attraverso gli olandesi e la conseguente continuità della reazione, sebbene silenziosa e inconsapevole, e, come si diceva una volta, subconsciente. Altrettanto fulminei furono il divulgamento e le trionfali conquiste dell'Islam; or ecco un indagatore del valore di Nietzsche concludere rifiutando tutte le spiegazioni che di tale fulminità sono state date. Cause nei casi dal Giappone, l'incubazione era stata lenta e invisibile. Invisibile è la più gran parte della storia e della vita d'Oriente dondeola superficiale deduzione d'un difetto di storia e di vita.

Se si pensa che ogni mistica ha radice in Asia e che gli asiatici possono mescolare e fecondare i principi più diversi dalle loro tradizioni, senza curarsi del contrasto, è lecito ritenere che i semi gittati dalla mano di Lenin germoglieranno. Gli inglesi, buoni conoscitori di cose asiatiche, sono così inclini ad accogliere questo pensiero che influenzano la propria politica a conciliarsi la propaganda russa, con la perseveranza e coraggio che posero nel distruggere la concorrenza tedesca. Novecento indiani di asiatici costituiscono più della metà del genere umano. Il corpo avanzato della penisola europea, in confronto dell'immenso continente è piccolo come una testa in confronto di un corpo: sarebbe un grande fatto se vi si fosse formato un centro irradiatore che organicamente la congiungesse con quella mole sconfinata.

Uno che ha viaggiato

Voci del pubblico

[illegible] gruppo di studenti nella parte estrema del corso Vittorio in prossimità di corso Schiavoni, e avete [illegible] della grave vicenda accaduta in quella casa della Pubblica Sicurezza. - E locali [illegible] questa [illegible] - [illegible] di variazioni marcate [illegible] - [illegible] della persona specie, e sarebbe [illegible] necessario ordinare qualche cui frequente [illegible] servizio di ronda da parte degli agenti della forza pubblica. - L'altro giorno un individuo stato [illegible] [illegible] una gestaccia [illegible] appena [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Un grave fatto alla "Capamianto,,

Due operai uccisi da un ingegnere

Verso l'una di ieri si spargeva per la città la voce che alla Barriera di San Paolo era successo un grave fatto di sangue e che vi erano morti e feriti.

Subito ci siamo recati sul posto. La popolare regione di S. Paolo aveva ieri un singolare aspetto. I numerosi e vasti stabilimenti sembrano nella vasta zona erano, come al solito guardati a vista dalle guardie rosse, ma le vie di sotto cremite di operai erano ieri quasi deserte. Vuote le osterie e gli altri luoghi pubblici. Su una torretta delle Officine Frejus — una torre tutta in cemento alta una cinquantina di metri, e che domina tutta la fabbrica e la strada provinciale — erano visibili le vedette armate — mentalità guerresca che ancora sorride — in abiti militari, ma colla fascia rossa al braccio. Camminano insieme ed andiamo sulla piattaforma aerea riposandoci tratto tratto sui sacchi di terriccio accatastati ai bordi del terrazzo circolare a mo' di trincee. Sacchi che servirebbero per riparo in caso di attacco. Dopo la Frejus passiamo dinanzi allo Stabilimento Automobili Ansaldo, un vastissimo fabbricato. Il nostro apprezzarsi è segnalato da strani richiami di tromba, e subito sul terrazzo della fabbrica, accanto alle consuete scolte, appare l'intero picchetto di guardie rosse. Ma non è per noi la parata: in quel mentre un camions pieno zeppo di carabinieri ci sorpassa e ci avvolge in un nuvolo di polverone. Il suo passaggio ci avverte però che il luogo ove è avvenuto il fatto di sangue non deve essere lontano.

L'autocarro, infatti, svolta poco lungi in una viuzza attraverso i prati. Notiamo subito in quel punto sul ciglio della strada un gruppo di persone ferme. Ci avviciniamo e le interroghiamo. Apprendiamo così che verso il mezzogiorno, in seguito ad una battaglia a fucilate, sono stati colpiti due operai, uno dei quali è rimasto morto sul luogo e l'altro ferito gravemente. È stato portato all'Ospedale Martini. Ci avviciniamo per un sentiero attraverso i prati, ma veniamo subito fermati da un maresciallo dei carabinieri al comando di un numeroso picchetto. Solo dopo aver declinato la nostra qualità di giornalisti abbiamo libero il passo. Circa un duecento carabinieri stanno sul posto a gruppi al comando di ufficiali, disposti all'ingresso dei sentieri della zona ove sorgono gli stabilimenti Debenedetti e Capamianto. Le truppe si trova agli ordini dell'avv. Mosso, vice-commissario della Barriera San Paolo, che è giunto sul luogo alcuni minuti prima di noi e che fu subito avvicinato da numerosa folla. Gli ordini sono severissimi. A stento è dato avvicinarsi al luogo dello scontro.

Dove sorge lo stabilimento

Lo stabilimento Fonderie Debenedetti sorge in località piuttosto isolata, al confini della Borgata S. Paolo in quel largo spiazzo di terreni che si stendono tra corso Mongineyro e corso Francia. A cui lato dello stabilimento, quello che prospetta la Sagra S. Michele, sorge lo stabilimento Capamianto occupato, come già dicemmo, da operai estranei che invasero il fabbricato come alla «Bargeyognan-Tedeschi» nella giornata di sabato.

Occorre sapere che la esigua maestranza dello stabilimento Debenedetti — un centinaio di operai da anni occupati e affezionati alla Ditta — non aveva mai preso parte al agitazioni. Ma operai e Ditta correvano speciali rapporti, diremo patriarcali, e il lavoro ben remunerato, non aveva avuto mai motivi di turbamento, tanto che la condizione dell'ingegnere Debenedetti nel mondo industriale era particolarmente ritenuta fortunata. Crediamo che l'ing. Debenedetti non fosse neppure socio dell'«Amma», certo è che da tempo la sua industria godeva di una invidiabile tranquillità dovuta al limitato numero di operai e anche al modo di trattarli.

Ciò spiega l'avvenuto. Mentre, infatti, l'occupazione delle fabbriche grandi e piccole si estendeva senza riguardi a nessuno e in luoghi posti che vive entusiasmo delle masse, la maestranza dei Debenedetti in gran parte non aderiva alla «Fiom» continuava il suo lavoro ne procedeva — per quanto sollecitazioni lo fossero fatte — all'occupazione della fabbrica. Il proprietario, ing. Fr. Debenedetti, insieme al padre Giuseppe ed ai fratelli Eugenio e Piero avevano avuto pressioni e minacce. Ad una delle Commissioni presentatesi a parlamentare in questi giorni, perchè lasciasse pacificamente occupare la fabbrica, l'ing. Debenedetti aveva risposto che dal momento che i suoi operai non erano di questo avviso, non riteneva di aprire le porte ad operai estranei allo stabilimento i quali probabilmente avrebbero mandato in malora l'azienda. Disse inoltre che i suoi operai erano spinti a confortare questo suo punto di vista, poichè i motivi che avevano originato l'attuale vertenza metallurgica non li riguardavano.

Pure che dopo queste spiegazioni siano corse minacce vedete, tanto che nella regione si vociferava che presto ai Debenedetti sarebbe capitato qualche cosa di grosso. Nella giornata di sabato ora stato occupato l'adiacente stabilimento Capamianto e la Ditta Debenedetti capì subito che appunto da quello stabilimento si preparava l'assalto al suo.

Al portiere ed alla famiglia Debenedetti, che abita appunto nello stabilimento, erano state indirizzate minacce e ingiurie, tanto che l'ingegnere Francesco si recò alla mezzanotte di sabato in Questura ad avvertire di questo stato preoccupante di cose ed a chiedere un servizio di vigilanza, pel suo stabilimento. In Questura gli fu risposto che, specialmente in quell'ora, la cosa era difficile, e che d'altra parte era esclusa la possibilità di accantonare truppa e agenti alla difesa particolare di questo o quello stabilimento, specialmente in regioni eccentriche. L'ing. Debenedetti insistette, ma dovette uscire senza i chiesti aiuti.

Un assalto angoscioso

L'ing. Debenedetti faceva allora ritorno a casa sua. Aveva noleggiata una vettura pubblica e poteva essere il sacco quando giungeva nei pressi del suo stabilimento. La località era oscura e silenziosa. La carrozza stava per fermarsi davanti al portone quan do da un terrazzo della Capamianto partirono alcuni colpi d'arma da fuoco. L'ingegnere balzò al suolo, mentre il cavallo impaurito si dava a precipitosa fuga. Quasi contemporaneamente alcune ombre si precipitavano sul prato e partivano altri colpi. L'aggredito cercò una via di scampo verso altra parte, ma anche di là gente accovacciata sotto le piedi a sparargli contro. Gridò che gli si aprisse il portone, ma fu richiamo inutile. All'interno ignari di quanto accadeva e allarmati essi dei colpi, si barricavano. Estratta la rivoltella, una Browing ad 8 colpi, di grosso calibro, incominciò anch'egli a sparare per aprirsi un varco. Il prato era circondato da gruppi di sconosciuti e si dicono che il Benedetti cercasse da un punto all'altro minacciando e sparando. Furono minuti angosciosi. Persona che abita nelle vicinanze ci dice che saranno stati sparati cinquanta colpi e che al fracasso durò più di mezz'ora. L'ing. Benedetti robusto e coraggioso non si perdette d'animo e potè allontanarsi dal luogo recandosi a piedi alla sezione di Borgo San Paolo in via Cesana a raccontare l'accaduto. Gli fu data allora una scorta di 10 agenti, coi quali potè ritornare a casa. Per sicurezza, per non aprire cioè il portone, e dar luogo a una possibile irruzione dal di fuori, l'ingegnere salì nel suo domicilio scavalcando il muro di cinta.

La mattinata tragica

La notte passò tranquilla ed anche la mattinata sembrava dovesse passare senza incidenti, quando a mezzogiorno avvenne un più grave conflitto.

Il capo-reparto della fabbrica, che manovrava nell'officina, si era affacciato a un balcone per rifrescarsi da una specie di armadio alcuni generi commestibili, quando venne fatto segno ad un colpo di rivoltella, partito da un gruppo di individui che stavano sul balcone della Capamianto. La palla sfiorò il malcapitato, che fece appena in tempo a rifugiarsi, gridando l'allarme, perchè altri colpi giungessero e altre grida si udissero. In quel momento il fratello dell'ingegnere Francesco Debenedetti era uscito dalla fabbrica e attendeva di essere chiamato per la colazione, e anche lui veniva fatto segno a colpi d'arma da fuoco partiti dal gruppo che era sul balcone, posizione dalla quale si dominava tutto lo spiazzo di terreno prospiciente la fonderia Debenedetti. L'ing. Francesco, allarmato, corse allora ad un finestrino che guardava appunto lo stabilimento dirimpetto, e s'era appena affacciato dietro il vetro che una palla infrangeva il vetro stesso. Lo stesso gruppo aveva fatto fuoco anche contro di lui. Due che sentì la palla sfiorarlo. Aveva un fucile modello 91 e le puntò sul gruppo, rispondendo al fuoco per due volte: due colpi, due caduti. Nacque sul balcone e nella fabbrica un subbuglio facile a immaginare alla vista di due corpi inanimati. Ambedue erano stati colpiti alla testa e giacevano orrendamente sfigurati, il balcone si vuotò come per incanto.

La prima autorità sul posto

Dallo stabilimento Debenedetti venne subito telefonato alla Questura. Dalla Sezione della Barriera S. Paolo partì l'avv. Mosso, con alcuni *camions* pieni di carabinieri. Trovò lo stabilimento Capamianto chiuso e gli operai non disposti ad aprirlo. Nell'interno dello stabilimento era però entrato un ufficiale ed alcuni soldati. Appena avvenuto l'eccidio gli stessi operai dalla fabbrica telefonarono in tutta fretta, per soccorso alla caserma Peugeot. Sul posto si recò immediatamente il comandante, tenente Salvatore Tabia, con alcuni soldati. Fu subito accompagnato sulla terrazza, dove ancora si trovavano i due operai colpiti dal fuoco dei Debenedetti. Uno di non dava più segno di vita. Il proiettile, che gli era penetrato nel cranio, doveva averlo ucciso istantaneamente. Giaceva supino, colle braccia aperte e col capo appoggiato su una pozza di sangue, che era colato dalla tremenda ferita. In una mano stringeva ancora una rivoltella austriaca; nell'altra una cartuccia. L'altro, benchè gravemente ferito al capo, era ancora vivo, ed il tenente fece subito telefonare alla Croce Verde, che mandò una barella e dei militi, che provvidero al suo trasporto all'ospedale. Quando il tenente, coi soldati, salì dalla fabbrica, gli operai rinchiusero accuratamente la porta. Il contrasto è nell'ufficio rosso il silenzio che segue tutte le tragedie.

L'avv. Mosso fece subito telefonare alla Camera del Lavoro, avvertendo che doveva penetrare nello stabilimento Capamianto per i necessari accertamenti di legge, e che, in ogni modo e con qualsiasi mezzo, sarebbe entrato. Sollecitava perciò la Camera del Lavoro ad inviare sul posto un incaricato per agevolargli questo compito. Si recò infatti in via Sacra San Michele Scaravelli, uno dei segretari della «Fiom», e allora l'ingresso alla autorità fu permesso. Dentro allo stabilimento si trovavano poche decine di operai, specialmente donne addette. La maggior parte aveva preso la via dei campi per porte posteriori. Il cadavere non aveva più la rivoltella vista dall'ufficiale poco prima; aveva però la mano destra rattrappita in atto d'impugnare l'arma, e nella sinistra chiusa un'ultima cartuccia. I presenti esclusero subito che il morto fosse un operaio dello stabilimento e si argui doversi trattare d'una di quelle «guardie rosse» che nella giornata precedente avevano invaso la fabbrica. Fu lasciato sul balcone a disposizione dell'autorità.

L'altro morto

Di ritorno dal sopraluogo, crediamo opportuno recarci all'Ospedale Martini, dov'è stato trasportato, a mezzo di una barella della Croce Verde, il ferito. Il medico di guardia, a cui c'indirizziamo, ci avverte però subito che il disgraziato è morto pochi minuti prima. Era stato portato all'ospedale in condizioni quasi disperate. Il proiettile, che gli era penetrato nel cranio, aveva leso il cervello, poichè si notavano già i sintomi di paralisi. Venne tuttavia tentata la trapanazione del cranio. Operazione che riuscì inutile, poichè mezz'ora dopo spirava.

Esso venne identificato da una lettera che portava in tasca. Si chiamava Tommaso Gatti, nativo di Barletta, abitante in via Cesana, N. 83, di 36 anni, operaio calzolaio. La lettera che servì a farci conoscere il suo nome era stata inviata il giorno prima dalla moglie che si trova tuttora a Barletta. Abbiamo dato una scorsa a questo ultimo documento ed abbiamo appreso che la poverella, in principio in questi giorni di dare alla luce un figlio, scriveva al marito, spaventata dalle voci allarmanti propalate dai giornali della bassa Italia, e gli inviava cento lire, che gli diceva di aver preso a prestito da una vicina, accludendo non avesse a sopportare troppi disagi in questo periodo in cui egli non percepiva stipendio di sorta. La povera donna lo invitava altresì a mandare al paese notizie dettagliate della situazione, per tranquillizzarla, perchè alcuni giornali locali avevano riportato che Torino era in piena rivoluzione (!!) e che il fuoco contro alcuni stabilimenti era durato oltre otto ore (!!!). Se certi giornalisti d'Italia vivano in tal modo la verità, che cosa verrà fatto da quelli stranieri?

L'altro morto è stato identificato più tardi da alcune carte personali. Era anche lui un calzolaio, certo Vandich Raffaele, da Bra (Cuneo), di anni 30, abitante in via Re Umberto, 78.

Il rinvenimento di trenta cartucce

L'autorità politica dispose che nel pomeriggio fossero occupati militarmente i due stabilimenti. Le imponenti forze penetrarono agevolmente nella fabbrica Capamianto già quasi tutta sgombra di operai. Una prima perquisizione ha portato al rinvenimento di 30 bombe Sipe che si trovavano nella stanza di fronte a quella dove, sopra nella volta che nella mattinata, erano partiti i colpi d'arma da fuoco. Vennero pure rinvenuti una rivoltella e due caricatori. L'Autorità suppone che gli operai abbandonando lo stabilimento abbiano portato con sè le armi facilmente asportabili. E ritiene che le bombe fossero destinate per un colpo di mano da eseguirsi nella notte veniente. Data la brevissima distanza le bombe potevano essere lanciate nell'interno della stabilimento Debenedetti dal balcone della Capamianto.

L'ing. Debenedetti in Questura

L'ing. Debenedetti appena avvenuto il fatto telefonò alla Questura dichiarandosi a disposizione dell'Autorità. Infatti, poco dopo e mezza, in una automobile si recò in Questura ove fu trattenuto tutta la giornata e dove venne interrogato dal giudice istruttore Paolis, il quale si riservò di proseguire nell'interrogatorio anche oggi. L'ingegnere è rimasto perciò in Questura tutta la notte. Abbiamo avuto un breve colloquio. Era abbattuto ed impressionatissimo per i tragici casi occorsigli. «La notte scorsa — ci ha detto — ho corso il più grave rischio. Fu una scena angosciosa, una vera caccia all'uomo nell'oscurità e nella solitudine. Ho sentito dei proiettili sfiorarmi il capo. A mezzogiorno la scena si è ripetuta. Si sparava dal terrazzo di fronte contro i miei operai, contro i miei fratelli, stando io nel... Dovevo difendere i miei e difendere me stesso».

Il portone dello stabilimento Debenedetti ed i muri portano le tracce della battaglia, tracce constatate dall'Autorità giudiziaria.

L'ing. Debenedetti è conoscitissimo a Torino per cui ieri sera la notizia destò molta impressione. E' un giovanotto di 30 anni, alto, di forza erculea, coraggioso e allenato da competizioni politiche. In questi giorni appariva amareggiato dalle minaccie che aveva ricevuto, ma non aveva voluto abbandonare il suo stabilimento, dove abitavano il padre ed i fratelli. E sabato notte era rincasato a tarda ora da solo ma grado che la Questura lo avesse dissuaso dall'avventurarsi da quelle parti.

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade al 15 Gennaio 1921 sono pregati di inviare L. 17,05 altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 15 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

Il convegno dei "popolari,, di sinistra

Nella notte di sabato e nella giornata di ieri è continuato il convegno degli abbonati e dei lettori di «conquista popolare» e del «Pensiero popolare», sotto la presidenza di Giuseppe Speranzini. Al convegno, oltre le adesioni degli onorevoli Pastalozza e Bertolino sono giunte, ma le altre numerose quelle del deputato Cappelletto e di Cocchi, segretario dell'Ufficio del lavoro di Bergamo.

La discussione sul tema della politica interna ed estera del P. P. I. ebbe per relatore l'avv. Piccioni, il quale fece un'ampio esame dell'opera svolta dal gruppo parlamentare, passando poi a trattare della situazione eccezionale creata in Italia dall'occupazione delle fabbriche, dall'atteggiamento della classe borghese, dei gruppi democratici e liberali e della politicome presa dal Governo. Il Piccioni criticò le direttive degli organi dirigenti del Partito, specialmente in questo momento in cui tutti debbono assumere le proprie responsabilità. Scorse lo Speranzini che compito, a fondo i problemi di politica estera, affrontando quelli della Russia e dell'Irlanda, e prospettando l'eventualità che, mutando i Governi autori del Trattato di Versaglia nell'atteggiamento antibolscevico, l'Italia, dobbia staccarsi da questa lnesa da guerra per seguire una direttiva politicamente e socialmente intesa a creare una Europa pacifica. Si augurò che il partito popolare mitti rapporti con i gruppi cristiani del paesi stranieri e affermò il dovere per il gruppo di stringersi di stabilire per conto proprio dei rapporti. Per questo disse che rimane inutile e inopportuno, nella imprecisa conseguenza degli avvenimenti esteri, di prendere decisioni in argomento. Seguirono altri oratori che lumeggiarono alcuni punti della situazione popolare odierna, dell'atteggiamento del partito socialista ufficiale, del Governo di Giolitti, la cui attitudine nell'attuale conflitto fu esaminata da Emilio Zanzi come quella che indipendentemente dalla valutazione del conflitto stesso, ha forse impedito le scissioni di fosche giornate di reazione e di guerra civile.

Il Convegno approvò infine la seguente conclusione sulla questione politica:

«*Politica interna.* — Stabilito il principio che i poteri politici e amministrativi debbono passare alle forze del lavoro, si afferma che l'azione politica del P. P. I., ispirata al concetto cristiano del Diritti, anzichè a classismi e movimento contemporaneo delle masse operaie, è destinata a fiancheggiare e a controllare l'opera di quei partiti che appariscono portati, in dipendenza di esso, alle dirette responsabilità di Governo».

Seguì una brillante relazione dell'avvocato Orazio Cuaglia, sulla questione della stampa quotidiana e periodica del partito. L'oratore ha lumeggiò le tristi condizioni odierne, respinse con sdegno e apidaulità parole insinuazioni provenienti dallo stesso campo popolare sull'opera giornalistica dei sindaci e sull'attività del «Pensiero Popolare», e concluse con le seguente proposta concreta, che venne all'unanimità approvata:

«Il Convegno degli abbonati alla *Conquista Popolare* e al *Pensiero Popolare*; rilevato come sia ragione di grave danno al partito la mancanza di un suo grande giornale quotidiano, in voti che se ne prepanno al più presto le basi, in modo da sostituire gli antichi organi del giornalismo cattolico, inadatti e incapaci a quotidianamente combattere le grandi battaglie del partito popolare italiano; elevato altresì come sia indispensabile per l'elaborazione e per la divulgazione del pensiero più arditi e più nettamente popolari del partito, che la discussione elaboratrice si svolga per mezzo di una rivista quindicinale nazionale, e la propaganda divulgatrice fra le masse avvenga per mezzo di un settimanale popolare nazionale, fa voti perchè la *Conquista Popolare*, cui vigoroso si sempre più largo successo, si diffonda quindicinale rivista di cultura politica, e il *Pensiero Popolare* divenuto di regionale nazionale, pur dando parte agli interessi delle singole regioni, si diffonda settimanale popolare di propaganda fra le masse lavoratrici d'Italia».

Nella mattinata di ieri, poi, al teatro Balbo, davanti un immenso pubblico, Giuseppe Speranzini tenne, a conclusione del convegno, una sua conferenza sul tema: «Fra la guerra, crisi di idee e la rivoluzione, crisi di istituti».

Con smagliante foga e con scalliera precisione di cognizioni e di concezioni l'oratore lumeggiò l'allacciamento dei popolari di sinistra di fronte al labile movimento sconnesso delle forze del lavoro, auspicandone la vittoria per la sistemazione dell'Europa, travagliata da lotte imperialistiche di oligarchie pseudo-democratiche. Esaminò con critico senno l'opera svolta dal Partito, mettendo in chiara evidenza le deficienze di direttive dovute all'eterogenea composizione del Partito stesso, e augurando un pronto ritorno alla purezza dell'idea cristiana, perchè da questa purezza solamente si potranno trarre le forze di restaurazione delle coscienze. Conclusa, applauditissimo, con un inno alato al sacrificio di ogni umana ambizione e di ogni umana ricchezza al bene supremo della conservazione della Patria e dell'idea cristiana.

La folla attese all'uscita il conferenziere, accompagnandolo un tratto fra gli applausi e disperdendosi quindi tranquillamente.

Le nuove tabelle organiche dei ferrovieri

Abbiamo pubblicato ieri che l'Associazione sindacale dei ferrovieri (bianca) ha manifestato il proprio malcontento per il modo col quale pare si vadano compilando le nuove tabelle organiche del personale. Sappiamo ora che anche il Sindacato economico ferroviari è insoddisfatto per le stesse ragioni. Ne fa fede il seguente ordine del giorno votato ieri sera dal Comitato centrale di esso, che comunicato, ha sede in Torino:

«Il Comitato Centrale preso atto dello sviluppo dei lavori della Commissione per le tabelle, manifesta il suo malcontento per il malessere e deficente funzionamento delle richieste avanzate dal Sindacato ferroviario, richieste in verità modeste, ed ispirate all'effettivo miglioramento della classe nel miglioramento generale dell'azienda.

Mentre rileva che le proposte presentate dall'Amministrazione alla Commissione Governativa non sono accettabili e meritano di essere respinte, perchè in categorie e categorie e discordanze che perpetuerebbero all'infinito il malcontento senza risolvere il problema principale ed organico della classe.

Delibera di inviare i propri rappresentanti nella Commissione di cui sopra a sostenere in seno alla Commissione ogni opera per richiamare Amministrazione e Governo ad una più esatta valutazione della realtà e a ritornare sulle proprie decisioni accettando le richieste di carattere almeno urgente ed indilazionabile presentate dal Sindacato Economico, pregiandosi delibera, visto il contegno di parzialità e di ostilità dimostrato dalla Commissione governativa, di sospendere ogni contatto dei propri fiduciari ad un semplice lavoro di controllo e di difesa degli interessi di classe, richiamando sotto forma di collaborazione, e si riserva di ritirare dalla Commissione Governativa i propri rappresentanti, appellandosi alla stessa ove Governo ed Amministrazione dovessero persistere nel loro atteggiamento. Delibera inoltre di indire, di sentito il Consiglio delle Sezioni e coi propri gruppi per quella unità di azione e di disciplina che il caso e le circostanze attuali potessero richiedere».

Concorso per sovrintendente tramviario

La Deputazione Provinciale di Torino ha aperto il concorso alla carica di sovrintendente al servizio tecnico della Provincia di Torino, coi diritti e con gli obblighi stabiliti dal regolamento e ruolo organico, da quello della Cassa provinciale di previdenza e dai regolamenti interni degli Uffici, che attualmente in vigore. Lo stipendio iniziale è di L. 12.000 — aumentabili di cinque decimi in aliquinquenni successivi quindi di altre 3 per cinquennio, il concorso si svolgerà cumulativamente per esami e per titoli, a cura di una commissione che sarà eletta dalla Deputazione provinciale. Per essere ammessi al concorso il candidato deve dimostrare, con la presentazione di regolari documenti: 1.o di essere cittadino italiano; 2.o di aver compiuto il 21.o anno di età e di non superare il 35.o; 3.o di avere al 31 ottobre 1920. Tale non inferiore a tredi anni compiuti e di non oltrepassare il compimento di anni quarantà, salvo che il concorrente sia già impiegato di ruolo della Provincia di Torino o di altra Amministrazione provinciale; 4.o di avere conseguito la laurea o patente, 5.o di non avere subito alcuna condanna penale e di essere di illibata moralità, quindi due certificati devranno avere data anteriore al 31 agosto 1920. La nomina del sovrintendente al servizio tecnico è devoluta al Consiglio provinciale. Nella domanda il concorrente deve dichiarare che, se da eletto, si impegna di assumere l'ufficio entro trenta giorni dalla comunicazione della nomina. Le domande e i documenti devono pervenire alla Deputazione provinciale entro il giorno 15 ottobre 1920.

NOTE SPICCIOLE

Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli Operai. — Programma che verrà eseguito stasera in piazza San Carlo: 1. Bella Mamma Maritare E. Parr. - «Il Maestro di Cappella», sinfonia — 3. Giordano, Sunto atto 2.o - «Fedora» — 4. Pourchelli, «Il Figliuol prodigo», finale 1.o — 5. [illegible], «Pensieri», valzer.

Il congresso provinciale dei combattenti

La tattica per le elezioni amministrative

Dopo il memorabilissimo Congresso di Napoli e la conseguente scissione avvenuta a causa dei disparerì profondi sull'atteggiamento politico che l'Associazione nazionale dei combattenti» doveva assumere, le organizzazioni locali di combattenti hanno sentito il bisogno di riunirsi a frequenti convegni per esaminare la situazione, anche in rapporto alle imminenti elezioni amministrative.

Ieri, nella sede della Sezione torinese dei Combattenti, in via Carlo Alberto, 41, ebbe luogo il Congresso provinciale, al quale presero parte i delegati delle sezioni della nostra provincia. La riunione fu presieduta dal delegato provinciale Garofalo, che aperse il Congresso salutando i numerosi intervenuti e formulando i rituali auguri di proficuo lavoro.

Vennero fa la relazione del Congresso nazionale di Napoli e riferisce sulla situazione attuale dell'Associazione; comunica infine le proprie dimissioni dal Comitato centrale, eletto dagli ultimi avanzi del Congresso. Parlano sulla situazione, auspicando ad una prossima riorganizzazione dell'organismo nazionale, Villabruna, Destefano, di Torre Pellice; Pugliano, di Nole; Long, di Pavona Argentina, ed altri. I presenti inoltre convengono di riaffermare la saldezza della Sezioni della provincia nella Federazione provinciale, ed infine concludono la discussione nella votazione di un ordine del giorno presentato da Garofalo, con emendamenti di Villabruna, ed approvato all'unanimità da tutti i consoci. L'ordine del giorno è il seguente:

«Le Sezioni dell'A. N. C. della provincia di Torino, riunite a Convegno, udita la relazione del delegato regionale sul Congresso di Napoli; riaffermandosi che il Congresso stesso determinando la scissione dell'associazione, ne ripudia i deliberati disconosce qualsiasi autorità al sedicente Comitato centrale irregolarmente costituito; invita tutte le Sezioni della provincia di Torino a mantenersi unite, disciplinate e compatte nella Federazione; da mandato alla Giunta provinciale di prendere contatti con gli organismi dell'Associazione delle altre regioni d'Italia per promuovere la riorganizzazione dell'Associazione, ed invita il locale regionale a convocare il congresso regionale piemontese».

Quindi il Convegno discute sulle prossime elezioni amministrative. I presidenti delle Sezioni riferiscono circa la situazione in ciascun centro nella propria Sezione in rapporto alla lotta elettorale, e Versino e Garofalo fanno un riassunto della situazione generale. Scalvini preferirebbe che l'Associazione si disinteressasse della lotta; la maggioranza invece è favorevole alla partecipazione, e parlano in questo senso Ruberto, Rostagno, Gragini, di Pancalieri, Franchino, da Strambino; Colella, di Carmagnola; Grigiano, di Moncalieri, e Bosa, di San Germano Chisone. Villabruna, Garofalo e Versino propongono l'assoluta astensione. Dopo ampissima ed appassionata discussione viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Villabruna:

«Il Convegno provinciale delibera che possono partecipare alle elezioni amministrative quelle Sezioni che per le loro condizioni sono in grado di presentare con liste proprie elette dalle assemblee delle singole sezioni ed approvate dalla Giunta provinciale». Fu inoltre stabilito che le Sezioni che non parteciperanno ufficialmente alla lotta elettorale devono lasciare completa libertà ai propri soci. La Giunta dirigerà la campagna elettorale con propri propagandisti.

Villabruna propone che venga creato un ufficio contenzioso per i soci specialmente per quanto riguarda la pratica legale per la liquidazione delle pensioni di guerra sottraendoli così alla speculazione di segretari comunali, di avvocati ed altri. La proposta è approvata e viene incaricato lo stesso Villabruna della creazione del detto ufficio. Poghiano raccomanda la creazione di Uffici sussidiari di Assistenza sovvenzionati dall'Opera nazionale nei Comuni di una certa importanza. Gonella riferisce sulla Cooperativa Agricola e ricorda l'opera defatigabile fatta in proposito dal Partito popolare. Long tratta dell'assistenza ai malaticci e riferisce che molti sindaci si dimostrerebbero ostili. Garofalo raccomanda alle Sezioni di provvedere al censimento dei malaticci. Lisa di Lanzo Torinese e Molina di Bruzzolo fanno speciale raccomandazione per i combattenti bisognosi. Roberto raccomanda ai delegati circondariali l'assistenza e la vigilanza sulle Sezioni.

Infine, dopo una discussione di oltre 5 ore la seduta viene tolta ed è offerto dalla Giunta ai convenuti un vermouth d'onore. Nella seduta della Giunta provinciale si procede alla nomina delle cariche sociali, e risultarono eletti: Segretario Scalvino Carlo, economo Gatti Luigi; Delegati circondariali: per Aosta Vegliano Ferruccio; per Ivrea Andreo Francesco Giuseppe; per Pinerolo Long A.; per Susa, sospeso; per Torino il delegato provinciale Garofalo, coadiuvato da Torchio e da Pogliano per le Valli di Lanzo; andrà Revelli fu incaricato dell'assistenza ai combattenti bisognosi, Versino all'Ufficio Lavoro per le cooperative.

La marcia di Ronchi

commemorata al teatro Trianon

Per iniziativa dei Fasci di combattimento di Torino, fu commemorata ieri mattina nel teatro Trianon la marcia di Ronchi. L'oratore fu assai applaudito. All'uscita parte degli intervenuti tentarono di organizzare un corteo per via Roma, ma la forza pubblica vi si oppose, e la folla tosto si disperse senza dare motivo ad incidenti di sorta.

E' stato posto in vendita un numero speciale ricordo del titolo Alata, con articoli di noti pubblicisti torinesi. Trovasi in vendita alla Pro Dalmazia e Fiume, in via Andrea Doria.

Lagnanze e proteste

dei concessionari di automobili pubblici

La Lega industriale della nostra città ci comunicò il regolare funzionamento dei pubblici servizi automobilistici che ormai sono divenuti una insopprimibile necessità per la popolazione, non solo di Torino, ma di la regione. Il gruppo concessionari di automobili pubblici ha segnalato che attende ancora i buoni — che debbono essere rilasciati da Roma — per il prelevamento della benzina loro occorrente e relativi ai mesi di giugno e di agosto, inoltre — a comprova del disordine creato dalla nostra burocrazia centrale — ha già ricevuto quelli relativi al mese di luglio.

Le pratiche esperite dalla Confederazione dell'industria riuscirono vane. Sembra quanto evidente che questo fatto può recar gravi danni all'intera regione piemontese sia dovuto alla imperfettissima organizzazione dei Comitati centrale approvvigionamenti - Commissione benzina. I concessionari dichiarandi di essere alla vigilia di dover sospendere i servizi per mancanza di combustibile, hanno formulato una proposta che è augurabile determini un rapido provvedimento, tale che valga ad evitare la interruzione di servizi che sono essenziali per il pubblico.

Voti di biasimo

I lattivendoli di Torino, radunati nella sala della contestazione Esercenti, sotto la presidenza di Monsieur Serafino, dopo vivace discussione, hanno deliberato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Facendosi maggior [illegible] scarsità e qualitativo di latte che viene inviato per consumo alimentare della città, a causa dei continui [illegible] dei prezzi dei latticini, questa Lega dei Lattivendoli di Torino, fa presente alle autorità che se non prenderanno immediati provvedimenti, i lattivendoli saranno costretti a chiudere i loro esercizi; protestano che sia loro concesso il realizzo di un guadagno di lire cento, 20 al litro e protestano per la patente violazione in loro danno del decreto 18-24 aprile 1920. Inoltre l'assemblea unanime approvò il seguente ordine del giorno da inviarsi al Sottosegretario ai Consumi, on. Soleri. «I lattivendoli di Torino, constatato che il decreto 18 aprile [illegible] non è osservato e fatto osservare, reclamano la libertà di commercio anche del latte pel consumo alimentare».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 65-61 SEGUENTI LA CRONACA (INTERCOMUNALI). 65-40 DIREZIONE - 11-88, 11-15 REDAZIONE.

Per la strada Bobbio Pellice-Atriès

La Colonia piemontese si scrive:

Domenica 12 corr. avrà luogo ad Atriès una riunione di autorità italiane e francesi per perorare la costruzione della strada Bobbio Pellice-Atriès, per il Colle della Croce. La Colonia Piemontese a Torino, che da anni propugna la costruzione di questo valico, invita quanti intendessero prender parte al convegno di unirsi alla sua rappresentanza, che partirà da Torino, sabato mattina.

Per informazioni sull'itinerario rivolgersi al signor Enrico Tron, via Sacchi, 24.

La corrispondenza ai militari

Il Direttore provinciale delle Poste comunica che con effetto dal 16 agosto u.s. sono estese le agevolazioni concesse col Regio Decreto del 31 Maggio 1915, N. 895, limitatamente alla corrispondenza dei militari, affidati ai piroscafi del R. Governo e noleggiati dalla R. Marina diretti alle rispettive colli e comunque esistenti nel territorio del Regno. Le corrispondenze dirette agli ufficiali ed militari predetti dovranno essere affrancate in base alle norme vigenti per quelle dei privati. Le disposizioni contenute nello stesso Decreto del 31 Maggio 1915 riguardanti corrispondenze in franchigia postale per i militari, ufficiali ed assimilati del R. Esercito e della R. Marina che si trovano dislocati nelle terre redente nella Dalmazia, nell'Albania, in Libia ed all'estero, restano quindi in vigore.

Seguendo la Cronaca

Le alte novità ed i prezzi bassi della Ditta GIOVANNI BERTONE

Tutte le signore che vogliono eseguire delle belle e spendere poco non si recano oramai che da Bertone, via IV Marzo angolo via Milano. La Ditta Bertone riceve sempre prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

CERTIFICATI

Numerosi ed innumerevoli encomiati delle più svariate malattie, guarite radicalmente col nuovo sistema di cura a *Ulla Maria*, senza a disposizione degli interessati. Informazioni gratuite: *Ulla Maria*, strada del Brido, 69, Tel. 56-81, Torino ex-piazza Casale.

Agli Enologi

La Ditta Berry, via Roma, 1, raccomanda l'uso dei suoi *Ebollitori-Mori* tipo Comessatti e Malliarani, di alta produzione ed i soli che permettono l'esatta determinazione del grado alcoolico dei vini.

RISTORANTE PAPI

(Piazza Castello)

Prossima inaugurazione Thés Room Concerto.

E' imminente il debutto

della grandiosa orchestra di attraenti professori, la più originale della stagione.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi: "Il fauno di marmo,,

con ELENA SANGRO e ELSA D'AURO

Dal più popolare dei romanzi di Nathaniel Hawthorn e stata tratta questa non meno popolare Unione Cinematografica Italiana. Intorno ad un personaggio quant'altri mai, la storia del conte Donatello (che non così strana rassomiglianza aveva col famoso *Fauno di Prassitele*), interesserà vivamente il pubblico per la bizzarra concatenazione degli eventi di cui è tipica figura dei due personaggi femminili: Myriam e Hilda, così finemente interpretati da Elena Sangro ed Elsa d'Auro. Ma la film si raccomanda in modo particolare anche per la messa in scena artistica, per la riproduzione artistica di tutti gli antichi monumenti di Roma, non esclusa San Pietro, ritratto anche internamente per uno speciale permesso ottenuto all'Unione Cinematografica Italiana.

Le magnifiche danzatrici nel Giardino d'estate

A richiesta generale degli eleganti frequentatori del Giardino dell'*Ambrosio*, la settimana della danza si prolungherà ancora per qualche tempo, permettendo ad una più vasta assemblea di pubblico di ammirare delle danzatrici di fama mondiale in tutto il loro repertorio. Esse sono: *La Wereschagina*, la celebre prima ballerina del Teatro Comunale di Vienna, nelle sue danze polacche; *Mlle Fernandez*, *l'elegantissima*, in coppia con *Tudo*, la bravissima *Renée*, ora affiatata col suo valente *partner*, e la coppia *The Calabronda*, della quale entrambi i componenti sono ammirabilissimi ed hanno ultimamente creato una superbissima *danza della morte*, con musica del Maestro A. Cervillo. Il tenore Gino Vanna, bellissimo, si ripresenterà tra qualche giorno.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi: "LA BANDA DELLE CIFRE,,

Protagonista *EMILIO GHIONE*

Il certificato medico attestava che il decesso del marchese Centurioni era dovuto ad una causa assolutamente naturale, ad un aneurisma, ma *il detective

CRONACA DELLO SPORT

La brillante inaugurazione della nuova stagione calcistica

Novara F.C. batte U.S. Torinese 3 a 0

(A. G.) — Alla presenza di un pubblico scelto e numerosissimo ha avuto ieri luogo la prima importante partita di assaggio tra la possente U. S. Torinese e il scientifico Novara, terminata colla vittoria di quest'ultimo dopo accanita e brillante lotta.

Innanzi tutto è doveroso rilevare come lo scarto dei punti non indica perfettamente la differenza delle due squadre in campo, perchè se è vero che il Novara aveva tanti i diritti di vincere, a sua volta l'U. S. Torinese meritava di salvare almeno l'onore della giornata, specie nel primo tempo.

E' alle 16 precise quando l'arbitro Mossa del F.U.S. Torinese dà l'inizio del match e d'un subito i bianco-celesti dell'Internazionale Berardo si precipitano verso la porta di Terzi tenendola per un buon quarto d'ora sotto continuo fuoco di fila per merito di Mattozia e del minuscolo Deuterdal insidioso quanto mai.

Ma Terzi prima, Provvedio poi e Patti in seguito riescono sempre se non a farne allontanare qualcuna almeno a fare in modo di permette a poco a poco ai buoni avanti azzurri d'aggiustarsi quindi dal gran Meneghetti d'abbrezzare qualche contrattacco che tra l'altro gli permette verso la fine del primo tempo di segnare un bel goal di Conti.

Nella ripresa i bianco-celesti torinesi sono costretti giocare con soli dieci uomini che per quanto animati dal più encomiabile entusiasmo e volontà non possono impedire ai valorosi avversari d'assicurarsi altri due bei punti, uno per merito di Mattozia e l'altro di Migliavacca, senza che l'Unione più che mai sfortunata possa segnare malgrado le pericolose cannonate di De Nicolai e gli insidiosi tiri di Mattea.

Dell'U. S. Torinese i migliori furono: Bruna, Zucchetti, De Nicolai e Matteoli del Novara: Meneghetti, Terzi, i due terzini e Mattozia.

Le due squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Novara: Terzi, Provvedio, Patti, Frei, Meneghetti, Devara, Migliavacca, Mattozia, Tommasetti, Croce, Mariacco.

U.S. Torinese: Barocco, Bruna, Zucchetti, Marchese, Bogliotti II, Varalda, Bogliotti III, Berardo, Mattea, De Nicolai, Bogliotti I.

Certo il Novara F. C., nella sua nuova formazione, può e deve considerarsi come uno dei migliori squadroni italiani, perchè dalla difesa alla prima linea l'amalgama dei suoi uomini è semplicemente perfetta.

In possesso di un portiere eccezionale come Terzi e di due formidabili terzini quali Provvedio e Patti, di una seconda riga che ha in Meneghetti e Devarda due insormontabili ostacoli, e di una prima linea mobilissima, veloce, possente, la nuova squadra celeste, scesa tra noi, ha lasciato la più bella impressione.

Dal canto suo invece l'U. S. Torinese, pur trovandosi in possesso di elementi d'indiscusso valore, dei quali alcuni assolutamente privi di qualsiasi allenamento, non ha potuto dare la percezione esatta del suo valore.

La difesa costituita da Barocco sempre calmo e sicuro, da Bruna oggi il miglior terzino unitario e da Lucchetti, può benissimo tener contrasto a quella di qualsiasi altra squadra, solo però esso troppo frequentemente deve adoprarsi causa la quasi inutilità degli altri insufficienti nel non facile compito.

Come pure la prima linea, se eccezione vien fatta per il buon Mattea, e il brillante De Nicolai ha ancora molto bisogno di amalgamarsi onde poter svolgere quel tanto necessario gioco d'intesa che ad essa ancora le fa difetto.

L'Unione Sportiva Alessandrina batte il Pastore F. C. con 4 a 0

Alessandria, 12, notte.

La prima partita della nuova stagione calcistica ha messo di fronte le squadre del Pastore Foot Club, di Torino, e dell'Alessandria Unione Sportiva. Il match è stato giuocato con grande ardore ed impegno, nonostante il caldo intenso, ed è stato ricco di fasi brillanti ed emozionanti, appassionando assai il numeroso pubblico accorso.

I grigi hanno messo in campo la squadra nella sua migliore formazione e che probabilmente non subirà sensibili modificazioni di nessi ulteriori perchè inizierà il campionato. La nuova squadra di Bertini Bellaro e Vercelli ha confermato la buona prova emersa nei precedenti incontri. Anzitutto e precisi, specialmente il secondo, sono intervenuti il portiere a tempo e avendone le varie ed insidiose azioni che i fortissimi terzini hanno saputo più volte sorte in rete di Gerosa, che bravamente ha sostenuto così l'urto. Tonnini ed interlandi gli fanno buona difesa. Meretti e Zanoli scapigliati, impetuosi e veloci gli avanti che hanno messo a sturo lavoro la difesa avversaria. Val, sportivo per la prima volta all'ala destra, non ha sempre esercitato che, pur tuttavia si è disimpegnato abbastanza bene ed ha segnato un magnifico goal in una bella di rovescione. Capra, o sinistra, è stato molto più redditizio ed efficace e molte belle centrate da lui eccellentemente secondate un esito migliore. Il trio centrale di Papa Sig. Bozzi e Balloneri, ravvisati specialmente alla ripresa, si è fuso in un unicum allenamento che ha sconcertato i torinesi, violando ripetutamente la porta di Valdano Carcano, forse non ancora completamente ristabilito, non ha raggiunto la sua forma abituale ed è mancato all'aspettativa. Con maggiore allenamento potrà certamente ritornare alla sua migliore efficienza. Ieri che ha giuocato nel primo tempo al posto di Bellani, confusosi dopo pochi minuti di gioco, non ha potuto valorizzare in pieno le sue doti. I pastorini, di cui si ricordavano con simpatia le precedenti combattive partite, hanno mancato parecchie favorevoli occasioni, specialmente la prima linea, poco smaliziata e sicura per prontezza e decisione nel tiro in goal, e la loro sconfitta per quattro a zero è perfettamente ragiona. Essi hanno due all'ultimo tentativo la loro elastica energia provando per contenere nei limiti più modesti la sconfitta immeritata, contrattaccando a loro volta quando l'occasione se accennava la possibilità, ma la difesa alessandrina ha avuto in Vercelli, e in più riserve preparazioni, perchè meno impegnato, Ungaro, due atleta saldi, forti e sicuri, che hanno infranto continuamente il bellissimo tentativo di salvare almeno l'onore della giornata.

La partita si inizia alle 17,15. Scorazzate da ambo le parti, più frequenti nel campo torinese. Dopo assistiamo a due belle parate di Vandano e di Capra, molto celere in alcune discutibile fuoco e centrate, ma il goal non viene ancora. Verso la fine del primo tempo, un fallo nell'area di rigore concede una penalty a favore dei grigi. Un tiro di Carcano, molto rallentato per facilitarne la sicura parata a Vandano, poi viene da questi parato e lascia entrare liberamente il goal nella rete.

La ripresa è molto più movimentata da ambe le parti. I grigi si risvegliano dopo alcune magnifiche azioni individuali e collettive, e segnano il secondo goal, per merito di Brezzi su passaggio di Capra. Due minuti dopo ecco un altro goal, per merito di Val. e poco prima della fine l'ultimo goal della giornata e segnato da Paula 3.o, con tiro di un potente sola da parecchi metri. La fine, appassionatissima, dell'incontro trova vincenti gli alessandrini con quattro goals a zero.

In complesso i grigi hanno avuto a loro favore 7 corners contro 3 dei torinesi. I 3 squadre erano così formate: Alessandrina: Ungaro, Bellani, Vercelli, Moretti, Carcano, Rasoli, Val, Dallongeri, Brezzi, Papa 3.o, Capra. Il Pastore: Vandano, Brainante, Tarzano, Borella, Valverdo, Bonzani, Benedetto, Salciati Crespi, Micalbelli, Bellezia.

Ha preceduto un incontro anche vinto tra la terza squadra dell'Alessandria e la prima di Castelnovetto. Hanno vinto ancora gli alessandrini con tre goals a zero.

La Spes di Genova batte Piemonte F. C. (3 a 0)

Genova, 12, notte.

Oggi si sono avute diverse partite di allenamento di foot-ball per l'inaugurazione della nuova stagione. Sul campo sportivo di piazza di Francia si incontrarono l'Andrea Doria con la Giovane squadra di calciatori. I bianco-blu rimasero vincitori con due goals contro uno. Si incontrarono poi la squadra della Spes contro quella del Piemonte Foot Club di Torino, la squadra torinese dovette soccombere alla forza degli avversari con 3 a 0. La squadra torinese si è presentata incompleta ed ha dimostrato una maniera dilettosa nella linea degli halfs. Gli avversari, per contro, più affiatati ed omogenei hanno imposto il proprio gioco specialmente come compattezza e vivacità di attacco. I goals furono segnati uno nel primo tempo e due della ripresa. La squadra piemontese è scesa in campo nella seguente formazione: Fuchini, Capello, Canny, Girardi, Aisello, Allora, Musso, Fiorini, Bruna, Visconti IV e Gastinodi.

A Sestri Ponente la Entellanza Sestrese batte Grifone di Genova con tre a zero.

Unione sportiva Novese batte Amatori (1 a 0)

Novi Ligure 12, notte

Amatori del Calcio F. B. di Torino contro l'Unione Sportiva novese. Dopo una brillante partita giuocata molto bene da ambe le parti, alla seconda ripresa l'Unione Sportiva novese ha segnato un goal contro zero per merito del giuocatore Bognasco.

Giuoco di riserve a Savona

Savona, 12, notte.

Oggi, sul campo sportivo di via Fregoni si sono iniziati i match di foot-ball. Eccovi i risultati. Savona 2.o riserve batte Fiorente, di Genova, con 3 goals a zero e Savona 3.o batte Grifone, di Savona, con sei a zero.

Casale batte Valenza con 2 a 0

Valenza, 12, notte

Si sono incontrate la prima squadra valenzana e la prima squadra del Casale F. C. Nonostante una bellissima difesa, la squadra di Valenza è stata battuta con due goals a zero. Nella squadra del Casale giuocavano [illegible] elementi.

Nazionale Emilia batte Vicenza F. C. (5 a 3)

Vicenza, 12, notte.

La Nazionale Emilia ha, dopo una bellissima partita, battuto il Vicenza F. C. con 5 a 3.

La squadra del Carignano F. C. a Vercelli

Vercelli, 12.

(C. L.) — Una partita interessante [illegible] oggi sul campo sportivo. La squadra del Carignano [illegible] ha dimostrato di possedere ottimi elementi, come lo attesterà la sua seconda per non due goals ad uno.

Per sanare il dissidio nel campo del foot-ballers

Milano, 12 notte.

Sabato sera al Ristorante Concordia si sono riuniti i rappresentanti della sezione milanese della Federazione Italiana del calcio (F. I. C.) e i componenti [illegible] stati nominati per dirimere il grave dissidio sorto tra le associazioni calcistiche, dissidio che portò un grave danno allo sviluppo di questo sport così diffuso nel nostro paese. Furono studiati i mezzi onde addivenire alla soluzione di questo dissidio e dopo ampia e serena discussione in cui tutti si dimostrarono concordi sul fine da raggiungere, è stato deciso in linea di massima di proporre l'assistenza di rimandare le trattative colla Lega Italiana del giuoco del calcio, di recarsi di persona in forma ufficiosa alla Lega di mandare una Commissione di calciatori a Milano onde trattare il modo di risolvere una volta per sempre il sorgere per entrambe le parti.

Gara bocciofila

L'Unione Sportiva Pro inalpe e patenasca con il patrocinio del giornale «Il Paese Sportivo», per il secondo anno la disputa della «bocciata di pro'». — A detto torneo, che si svolgerà domenica 19 c. mese, possono partecipare tutti i giocatori dilettanti appartenenti a società affiliate al U. S. I.

Borghetto campione assoluto motociclistico

il torinese Borghi vince l'handicap professionisti

Bologna, 12, notte.

Moltissimo pubblico anche oggi al Velodromo. Berganini, confermando nelle previsioni, ha vinto il campionato juniors senza mai impegnarsi e senza dare l'impressione di fare il minimo sforzo. Individualmente non ha concorrenti nella sua categoria. Buone gare hanno compiuto Croce e Balzarelli. Il campionato motociclistico non ha mantenuto quanto prometteva. La defezione di Carlo Maffeis e gli incidenti che hanno turbato le varie gare hanno tolto qualunque parvenza di lotta. Borghetti è il vincitore assoluto, dopo aver compiuto tre ottime gare ed avere avuto il sopravvento su Bassi, che nella finale si era mantenuto sempre in lotta, ma che ha dovuto fermarsi negli ultimi tre giri per essergli saltata la catena. Conti e Carbonin sono stati inferiori alla loro fama. Anche Sandri, di Ferrara, ha dovuto fermarsi per la rottura del telaio della macchina. Rocco, di Torino, ha vinto ottimamente l'handicap professionisti, mentre Massari ha nettamente battuto il record del giro, detenuto da Stefani. Eccovi i dettagli delle gare:

Campionato italiano professionisti (metri 1000). — Prima batteria: 1.o Meriselli; 2.o Minoretti — Seconda batteria: 1.o Croce; 2.o Cappi — Terza batteria: 1.o Bergamini; 2.o Balzarelli — Quarta batteria: 1.o Vai; 2.o Astori — Ripescaggio: Prima batteria: 1.o Bosco; 2.o Targetti — Seconda batteria: 1.o Maiesta; 2.o Verri — Finale del ripescaggio: 1.o Bosco — Prima semi-finale: 1.o Bergamini; 2.o Minoretti; 3.o Astori — Seconda semi-finale: 1.o Balzarelli, con un vantaggio di 50 metri; 2.o Monzeglio; 3.o Cappi — Terza semifinale: 1.o Croce; 2.o Bosco; 3.o Vai — Finale: 1.o Bergamini; 2.o Balzarelli; 3.o Croce. Ultimi 200 metri in 13" 2/5.

Handicap professionisti (metri 1200). — 1.o Bosco (140) 2.o Portioli (130); 3.o Balzarelli (80); 4.o Polliani (100).

Tentativo del record del giro (metri 400). — Massari compie il giro in 26".

Campionato motociclistico (Km. 5; macchina di cilindrata di c. c. 1000). — 1.o Rossi, in 3'19" 1/5; 2.o Cavedini — Motocicletta di 500 c. c. — Prima batteria: 1.o Borghetti — Seconda batteria: 1.o Carbonin — Finale: 1.o Borghetto — Campionato assoluto d'Italia tra Borghetto e Rossi: 1.o Borghetto, che vince in 2'23" 2/5.

La riunione al Velodromo Sempione

Milano, 12, notte.

Le corse d'oggi al Velodromo Sempione hanno avuto ottimi risultati, sia per la combattività, che per l'interesse che hanno suscitato le corse stesse, le quali sono regolarmente corse al miglior corridore. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti, metri 1025. — Prima batteria: 1.o Bergamini; 2.o Acerbi. Ultimi 200 metri in 13" 2/5. — Seconda batteria: 1.o Cavallotti; 2.o Biassoni. Ultimi 200 metri in 14". — Finale: 1.o Cavallotti; 2.o Biassoni; 3.o Acerbi. Ultimi 200 metri in 15" 3/5.

Poule internazionale di velocità, quattro prove di metri 1000. — Prima prova: 1.o Peyrode; 2.o Leone; 3.o Mori. Ultimi 300 metri in 13" 4/5. — Seconda prova: 1.o Verri; 2.o Peyrode; 3.o Mori. Ultimi 200 metri in 12" 2/5. — Terza prova: 1.o Leone; 2.o Peyrode; 3.o Verri. Ultimi 200 metri in 12" 2/5. — Quarta prova: 1.o Verri; 2.o Leone; 3.o Mori. Ultimi 200 metri in 12" 2/5. — Classifica generale: 1.o Verri con punti 7; 2.o Leone e Peyrode con punti 7; 4.o Mori con punti 3.

Australiana professionisti. — Rimangono eliminati: 3.o Agostoni, poi Sivoci, poi Torricelli ed infine Brunaco. Rimangono in pista Bellori ed Azzini Giuseppe: il primo raggiunge l'avversario dopo 29 giri e 230 metri, coperti in 15' 56"4/5.

Stayer internazionale. — Prima prova chilometri 50. 1.o Galetti in 0' 15" 1/5; 2.o Aerni in 8' 47" 2/5; 3.o Rury in 9' 21" 4/5. — Seconda prova chilometri 15: 1.o Galetti in 12' 2" 3/5; 2.o Aerni in 13'. Ritirato Rury. — Classifica finale: 1.o Galetti in 20' 17" 4/5; 2.o Aerni in 21' 42".

Inseguimento dilettanti, metri 3220. — 1.o Bergamini in 5' 7" 4/5; 2.o Cavallotti; 3.o Acerbi; 4.o Biassoni.

Individuale e punti professionisti, chilometri 11. — Prima classifica: 1.o De Ruyter; 2.o Bellori; 3.o Azzini. 1.o Girardengo. — Seconda classifica: 1.o Torricelli; 2.o De Ruyter a un metro; 3.o Bellani; 4.o Sivocci. — Terza classifica: 1.o Girardengo; 2.o Sivocci a 300 metri; 3.o De Ruyter; 4.o Bellani. — Classifica generale: 1.o De Ruyter con punti 9; 2.o Bellani con punti 6; 3.o Girardengo con punti 5; 4.o Torricelli con punti 4 ed una vittoria.

La coppa Costante Girardengo vinta dal torinese Arduino

Novi Ligure, 12 notte.

La seconda corsa ciclistica Costante Girardengo è stata vinta da Arduino di Torino.

Stamane si è svolta la seconda grande corsa ciclistica Costante Girardengo per dilettanti di prima e seconda categoria sul percorso Novi, Pozzola, Tortona, Cassano, Serravalle, Novi, Ovada, Cremolino, Acqui, Alessandria, Spinetta, Novi, chilometri 150.

Sono partiti 49 corridori e così Gervasoni, Gorlgioli Orlino, Arduino, Chiusano, Gay, Visconti, Zuccoli, Ghirelli, Tosi, Barbieri, Costa, Minetta, Cignoli, Tonelli, Negro, Poletti, Agosto, Bertero.

La partenza è stata data alle 6,30 dal campione italiano Costante Girardengo che funge da Mister. I corridori si mantengono in gruppo fino a Cassano Spinola. Quivi cominciano a disimpegnarsi Gorlgioli e Tosi. La strada polverosa ed il caldo soffocante. Il corridore novese Gervasoni lascia prima Novi nel primo giro, ma si ritira e costretto a ritirarsi. A Pozzuolo passa primo Zuccoli che è festeggiatissimo dai suoi concittadini. Qui passa Girardi; Tonelli cade nella discesa di Cremolino. Nella salita di questo paese arriva primo un piccolo gruppo di corridori in cui vi sono Vigna, Gay e Beretti. Continuano i distacchi e le fughe. A Spinetta Marengo appena fuori di Alessandria, Arduino scappa dal gruppo di testa e fila diritto con brillante velocità. Poco dopo presso Pozzolo Formigaro scappa anche Chiusano che segue a brevissima distanza Arduino.

Arrivano una ad una folla di popolo: 1.o Arduino Candido, della Società la Torino, alle ore 11,54, colla velocità oraria di chilometri 30, impiegando ore 5,00; 2.o Chiusano Giorgio, della Società la Torino, alle ore 11,56; 3.o Gay Federico, dell'Unione Sportiva Torino, alle ore 11,58; 4.o Vigna Ernesto della Sport Club Genova di Milano, a mota; 5.o Zuccoli Giuseppe, dell'Unione Sportiva novese, a ruota; 6.o Girardengo, dell'Unione Sportiva Ausonia, di Torino, alle ore 11,59; 7.o Tosi Mario, dell'Unione Sportiva Do di Torino, alle ore 12; 8.o Barbieri Piero, della Serenissa di Torino; 9.o Costa Ettore; 10.o Cignoli Luigi; 11.o Tonelli alle 11,40; Negro Pietro; 12.o Poletti; 36.o Agosto. Organizzazione perfetta da parte dell'Unione Sportiva novese, organizzatrice della gara. La corsa Girardengo è rappresentanza denotata dall'ottimo successo da Gay Federico, dell'Unione Sportiva novese, passo così alla Società la Torino per il 1920.

Moto-Velodromo Torinese

(G. B.) — Un discreto pubblico ha presenziato ieri alla riunione del Moto Velodromo Torinese. Figurava in programma una gara fra i migliori campioni motociclisti italiani, che furono molto interessanti e di cui ne parleranno in altra parte del giornale. Ecco i risultati tecnici:

Match velocità dilettanti. 1.a prova: 1.o Galli, 2.o Gasco, 3.o Ferrario. Ultimi 200 metri in 15" 1/5. — 2.a prova: 1.o Giorgetti, 2.o Gasco, 3.o Ferrario. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. — 3.a prova: 1.o Giorgetti, 2.o Galli, 3.o Ferrario. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. — 4.a prova: 1.o Giorgetti, 2.o Gasco, 3.o Galli. Ultimi 200 metri in 13". — Classifica generale: 1.o Giorgetti con punti 9; 2.o Galli con punti 6; 3.o Gasco con punti 5; 4.o Ferrario con punti 3. — **Match italia-Francia**. 1.a prova: 1.o Piani, 2.o Gardellin, 3.o Louet, 4.o Billard. Ultimi 200 metri in 12" 1/5. — 2.a prova: 1.o Piani, 2.o Morelli, 3.o Gardellin, 4.o Fourneus. Ultimi 200 metri in 12". — 3.a prova: 1.o Morelli, 2.o Louet, 3.o Fourneus, 4.o Billard. — 4.a prova: 1.o Fourneus, 2.o Piani, 3.o Billard, 4.o Louet. Ultimi 200 metri in 14" 2/5. — 5.a prova: 1.o Morelli, 2.o Fourneus, 3.o Gardellin, 4.o Billard. Ultimi 200 metri in 13" 4/5. — 6.a prova: 1.o Piani, 2.o Morelli, 3.o Gardellin, 4.o Louet. Ultimi 200 metri in 12" 1/5. — Classifica generale: 1.o Piani con punti 15; 2.o Morelli con punti 11; 3.o Fourneus con punti 10; 4.o Gardellin con punti 9; 5.o Louet con punti 7; 6.o Billard con punti 5. — Classifica per Nazioni: 1.o Italia punti 38; 2.o Francia punti 20. — **Match professionisti courriers**. 1.a prova: 1.o Campari, 2.o Peltra, 3.o Bordin, 4.o Allisio, 5.o Santilli. — 2.a prova: 1.o Campari, 2.o Peltra, 3.o Bordin, 4.o Allisio, 5.o Santilli. — Classifica generale: 1.o Campari, 2.o Peltra, 3.o Bordin. — **Individuale dilettanti**. 1.o Giorgetti punti 22; 2.o Ferrario punti 14; 3.o Rocci punti 12; 4.o Novelli punti 8. — **Interprovincia stayers**. 1.o Pallev in 25'1" 1/5; 2.o Bordini in 25'2" 1/5; 3.o Velanti. Il giro più veloce è stato fatto da Rocioni in 17" 1/5. — **Match inseguimento** fra Gay e Bosietti. 1.o Federico Gay. — **Finali m. 750**: 1.o De Ambrosio in 11" 1/5, 2.o Barani, 3.o Bonzano, 4.o Vallino, 5.o Saglia. — **Metri 800**: 1.o Barani in 23", 2.o Vallino, 3.o Nicolini. — **Metri 400**: 1.o Bonzano in 56" 1/5, 2.o Balbiani, 3.o Venturi, 4.o Bonelli. — **Metri 825**: 1.o Orlando in 57" 1/5, 2.o Venturi, 3.o Balbiani. — **Metri 1650**: 1.o Rolano in 1'7" 3/5; 2.o Pivetta in 1'38" 3/5; 3.o Valegli. — **Biglietto, metri 1600**: 1.o Pro Novara in 2'37" 4/5 (Verolli, Maffei, Bonetti, Bonicoli); 2.o S. C. Torino in 1'57" 1/5 (Serra, Rabaglio, Bolinelli, Grisoli); 3.o U. S. Barriera Milano in 1'58" 2/5 (Vallino, Bonelli, De Ambrosio, Caudano); 4.o S. C. Torino; 5.o S. C. Crimea.

Corsa ciclistica a Genova

Genova, 12, notte.

Oggi si è svolta la corsa ciclistica Genova-Prato-Torpedia, km. 25, che radunò alla partenza 56 concorrenti. La corsa fu disputatissima e diede il seguente risultato: 1.o Biggio Guglielmo, della Società Ciclistica, in ore 1.31'2; 2.o Colluccini, della Sta di Genova; 3.o Terzi, della Juventus; 4.o Calvetti; 5.o Muzio; 6.o Pellegrini. Seguono molti altri in tempo massimo.

La Roma-Napoli-Roma

Milano, 12 notte.

Domenica prossima si darà inizio svolgere la corsa ciclistica per professionisti Roma-Napoli-Roma, valevole per la classifica del campionato italiano. Pone aggiungeri peraltro che la Casa Legnano non parteciperà alla corsa in via ufficiosamente. Per quanto riguarda la partecipazione della Ditta Bianchi e Olocchi, pulla si sa di preciso, e nonostante che i bianco-rossi abbiano mandato la loro iscrizione, indecisa rimane ancora la loro partenza per Roma.

La gara "Lord Byron" a Venezia

Venezia, 12 notte.

La gara eliminatoria di idrovolanti per la conquista della Coppa Schneider è stata rimandata a domenica prossima per il mancato arrivo dei due partecipanti. Nel pomeriggio si svolse la gara di nuoto «Lord Byron» commemorante la sfida corsa tra il poeta ed il conte Alessandro Scott. Il percorso era di 2 chilometri, in traversata di Venezia lungo il Canal grande dal bacino San Marco sino a Santa Lucia al Lido. La gara ha avuto inizio dallo scrittore Giuseppe Canti, presidente della Federazione dei Reni Nautici. La gara si iniziò alle 14 precise, annunciata da un colpo di [illegible] della nave ammiraglia. Molte imbarcazioni della Regia Marina, sportive e private, facevano servizio di sgombero ed evidentemente di sorveglianza lungo il canale. La partenza è avvenuta con molto slancio. I nuotatori si sono presentati in gruppo un gli all'altezza del Ponte di Rialto cominciarono a vedersi dei distacchi. Partiti in 25 inscritti, tre si lasciarono ormai accasciare da infiammazioni prima [illegible] giungere. Gli altri proseguirono in ottime condizioni fisiche. Arrivarono al traguardo, sino innanzi alla villa di Cesare a Santa Maria Ebenteria in lungo percorso, ventidue. 1.o Umberto Pelis del Sport Club Italiano di Milano in ore una minuto sessantacinque; 2.o Pietro Silva della Rari Nantel di Milano in ore una, venticinque secondi, tre quinti; 3.o Guido Marcora, nuotatore di nuoto della Guerrini, [illegible] in ore una minuto e 30".

Ed il famoso nuoto [illegible] in ore una 30".

Le corse di San Siro

Milano, 12, notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi oggi all'ippodromo di San Siro:

Premio Dormello — 1. Valerius; 2. Delfroe; 3. Frana. Totalizzatore lire 9,50, 7,50, 7,50.

Premio Desio — 1. Petit Roi; 2. Lussin; 3. Forsher. Totalizzatore lire 12, 8,50, 7,50, 10.

Premio Chiaravalle — 1. Marcus; 2. Violin Tigre; 3. Dahlia. Totalizzatore lire 10, 7, 8,50.

Premio Ternois — 1. Rollant; 2. Electra; 3. Walhalla. Totalizzatore lire 26,50, 8,50, 8, 10,50.

Premio Saint Leger Italiano — 1. Vollex; 2. Val Royal e Sirea demi-heat. Totalizzatore lire 29,50, 6,50, 4,50, 8,50.

Premio Lavezo — 1. La Colère; 2. Aletone 2. Dioro. Totalizzatore lire 9, 6, 5,50, 6.

Premio Gruppo Bello — 1. Colloquio; 2. Frettolei, 3. Flammenello. Totalizzatore lire 50, 6,50, 6,50, 7.

Gare podistiche sul campo dello Sport Club d'Italia

Milano, 12 notte.

Ecco i risultati della riunione atletica per footballers che si è svolta oggi a cura dello Sport Club d'Italia sul campo della Iodesina:

100 metri velocità — 1.o Buda Luigi del Milan Club in 12"2/5; 2.o Cosentino Emilio di Gorizia; 3.o Stabile Vittoria di Torino. — **400 metri di corsa**. 1.o Olivio Luigi del Milan Club in un minuto ed un quinto di secondo; 2.o Pirati Ferruccio di Trieste a cinque metri; 3.o Giustacchini dell'Associazione Club Stelvio giunto al secondo posto e distanziato per cerca terrazzare. — **Staffetta 100 metri** — 1.o Unione Sportiva Ginnastica Garibaldi in un minuto 47 secondi 1/5; 2.o Milan Club; 3.o Associazione Club Stelvio. — **Bracciale di corsa** (chilometri 3 e 500 metri ad inseguimento): 1.o Lanfri Orlando dello Sport Club d'Italia che raggiunge Colombo Achille dell'Internazionale dopo 2.o metri coperti in 7 minuti, 4 secondi e 1/5. — **Braccialè di marcia** (chilometri 3 e 500 metri ad inseguimento): 1.o Rossi Vittorio dello Sport Club d'Italia che raggiunge Volpati dello Sport Club d'Italia dopo 1250 metri coperti in 5 minuti e 40 secondi. — **Cara Fraschi**: 1.o Cervini Luigi 5.o dell'Internazionale con metri 51 e 60; 2.o Campelli Pietro dell'Internazionale con metri 48 e 30; 3.o Calegari Luigi del Milan Club con metri 47 e 90.

La polisportiva di Genova

Genova, 12 notte.

Ecco i risultati della polisportiva disputatasi oggi a San Giuliano, organizzata dallo Sport Club Sestrese:

Gira d'Alsace (Km. 6): 1.o Negri dello Sport Club Milano in 13'12" 2/5; 2.o Zanna del 6.o bersaglieri; 3.o Costa del Balilla di Genova; 4.o Barlocchi.

Podismo metri 100 maschili: 1.o Orlandi Giovanni dello Sport Club Italia di Milano; 2.o Zanella del 6.o Bersaglieri; 3.o Greggo. — **Corsa metri 200**: 1.o Orlando; 2.o Brunialti; 3.o Greggo. — **Gara mista** (metri 100 per signorine): 1.o Cevasco di Storia; 2.o Mecca; 3.o Lengeni. — **Metri atlanta** per militari: 1.o Carlucci; 2.o Ferrarini; seguono altri. — **Metri cento**: 1.o Frassinetti della Sampierdarenese; 2.o Quintarelli; 3.o Federigo. — **Metri 200** (staffetta): 1.o Sampierdarenese; 2.o Serenissa; 3.o Unione Sportiva di Quarto. — **Gara metri 1252**: 1.o Mazza Mario; 2.o Oliveri; 3.o Mandelli; 4.o Belotta.

I campionati podistici piemontesi

(G. B.) - La sempre solerte U. S. Nizza può andare fiera del successo ottenuto coll'organizzazione delle belle manifestazioni podistiche svoltesi ieri al Monte velodromo alla presenza di numeroso pubblico, che vivamente s'interessò di ogni singola gara.

Anche i tempi fornitti dai concorrenti in lizza, se non sono quelli dei grandi campioni, non sono certamente disprezzabili, specie quello fornito da De Amicis nei 150 metri e Bozzoni nei 200, come pure quello delle altre gare lunghe.

In complesso, dunque, una altra bella giornata nei nostri appassionanti podisti, non mai ultimi in mezzo alle grandi competizioni sportive che giornalmente si susseguono.

Il campionato militare ippico

L'Italia prima tra nazioni dell'Intesa

Anversa, 11, notte.

In seguito alla classifica generale per nazioni del Campionato militare ippico, nel quale la Svezia è risultata prima e l'Italia seconda, l'Italia si è guadagnata prima fra le nazioni dell'Intesa.

Prossima gara

Torneo Coppa Aurora. — Il Foot-Ball Club Aurora di Torino avvisa gli interessati che per il Torneo di S.a categoria riservato ai regolarmente inscritti l'Unione Libera Italiana del Calcio, avrà il regolamento della stessa calcistica 1919, e per la categoria 1920, riservata ai giuocatori nati nell'anno 1901 e susseguenti vigerà il regolamento della società organizzatrice, che si pubblicherà quanto prima sul Paese Sportivo. Tutte le Società potranno prendere visione. Ogni Società può iscrivere più squadre e le partite si giuocheranno in campi possono partecipare squadre aggregate e non aggregate (libere). Le partite si svolgeranno a giorni completi su vari campi messi a disposizione dalle Società. Esse saranno pure per abbonamento ai Campionati federali della U. L. I. C. Le iscrizioni fissate in L. 10 sono già aperte e si ricevono tutte le sere dalle 20 alle 22, locali, presso l'esperto vini della Ditta Riccomagno in corso Brescia, N. 6.

Si vende in tubi a mezzi tubi muniti del contrassegni di legge

TOT
DIGESTIBILE-CACHETS

Digestivo - assorbente
antisettico
regolatore dello stomaco

Mala digestio nulla felicitas

La cura del "tot", gradito per gradate antisepsi sulle vie digerenti, intestinali e biliari, disinfettano i cibari; ne, le fermentazioni abnormi ed i germi patogeni dello stomaco o dell'intestino.

Prendete: un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

OLIO PURO
D'OLIVA
garantito all'analisi chimica. Delizioso per insalata. — Preferibile al burro per bontà ed economia.
PIETRO ISNARDI - ONEGLIA
" " PRODUTTORE " "
Filiale in MILANO - Via Spadari, 15

MAGNESIA S. PELLEGRINO
Nome e Marca Depositati
DIFFIDA
per il PUBBLICO
L'enorme diffusione della vera
MAGNESIA S. PELLEGRINO
ha suscitato in cupidigie di ignobili imitatori e contraffattori.
DIFFIDATE! ESIGETE SEMPRE
nel flacone e sulla busta
la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Predel.
Contro i contraffattori e designatori della notizia
MAGNESIA S. PELLEGRINO
che è
UNICA perchè PURISSIMA
si procederà a termini di legge.
PREZZI DI VENDITA:
la bustina L. 0.85 - flacone piccolo L. 4.40 - flacone grande L. 8.80 (bollo compreso)
LAB. CHIM. FARMAC. MODERNO
Corso Vittorio Emanuele, 24 - TORINO

MALATTIE VENEREE - BLENORRAGIA - ED INFEZIONI GENITONE guarite radicalmente con la mondiale:
DEPURATINA Dott. Calero
Unico dei depurativi del sangue - Guarigione radicale della blenorragia, infezioni cattive e ostinate della pelle - Cura di due flaconi L. 13,50 franco di porto - Opuscoli gratis.
Laboratorio farmaceutico Dott. Calero, Bologna, via Garibaldi, N. 1

COTTA
Gli ottimi più delicati preparati Bellini
ANARTROLO
(Composto Antigottoso - Antiartritico)
è il rimedio più sicuro - 30 anni di successo.
L. 9,00 in tutte le buone case di parte.
Formula Dott. BIONDO - Via Garibaldi, 14 - Torino
REUMATISMI

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI e C.

APPENDICE DELLA "STAMPA" (Per le edizioni GIORNO e SERA) (cc

La bella cavallerizza

ROMANZO
di GIULIO CLARETIE

Marziale gettò sulla giovine donna uno di quegli sguardi profondi dell'uomo che ama e che protegge, e, con la voce involontariamente intenerita:

— Vorrei darti tutto ciò che vedi, Laura — fece egli; — tutto ciò che desideri, e vorrei che i tuoi sogni e i tuoi desideri fossero i più belli e i più impossibili! Lasciami scegliertì quest'anello, vuoi che lo scelga io?

— No — rispose Laura, un po' esitante — voglio un anello che ho veduto. Mi preme soltanto quello!

— Ebbene l'avrai questa sera!

— Ciò però non ti impedirà, Marziale, di accompagnare con un regalo gli auguri che mi farai il giorno solito della mia festa?

— Sei matta? Quest'anello non conta nulla e non impedirà nulla.

— Tanto più — ripetè Laura — che è inutile a buon mercato!

Andarono la sera stessa dal gioielliere di cui aveva parlato Laura. Un gioielliere di oggetti falsi, sotto le Gallerie. Laura non esitò, non scelse, designò, in una vetrina che il negoziante aprì, un anello con un grosso rubino rilegato in «doublé» e circondato da pietre abbastanza grosse che rappresentavano dei diamanti.

— E' quell'anello che vuoi? — disse Marziale un po' sorpreso. — Mi piacerebbe più — soggiunse egli a bassa voce — comprarle uno più caro e che facesse meno effetto di quello; è troppo grosso.

Il negoziante, presentando l'anello, lo metteva magnificando.

— Mi piace molto, — disse rapidamente Laura; — e un'idea che ho!

— Strana idea! — fece Marziale. — Vediamo: un anello colla marca, con una pietra piccola, ma autentica, non ti piacerebbe più di questo?

Laura sembrava un po' infastidita; tendeva le mani verso l'anello con un'avidità infantile. L'aveva infilato al dito e, facendo scintillare i falsi rubini e le pietre sotto la luce del becco di gas, diceva a Marziale:

— Ma no, ti assicuro! E' bello, sarà bellissimo. Tieni, guarda!

— Dopo tutto, — fece Marziale, — è per te e se ti piace!...

Il giorno della festa di Laura doveva venire poco tempo dopo. Laura non conosceva esattamente la data della sua nascita, e, non portando un nome che figurasse nel calendario, aveva scelto, dopo la nascita della sua